Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 40
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
15 - 16 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-096, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 600 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. [illegible]), partecipaz. L. 600 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ. [illegible] rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 3100. — Copie arretrate prezzo doppio.

Altre incertezze altri dubbi in un groviglio di ipotesi e di sospetti

Le deposizioni di Maurizio d'Assia e della sua amica mentre si torna a parlare del giovane "zio Giuseppe,,

Il principe Maurizio conferma di essere stato a Capocotta con Elsa Cesarini il pomeriggio del 9 aprile - Dopo alcune contestazioni, la moglie di un guardiano è messa a confronto con la compagna di gita del D'Assia: "Mi sembra di riconoscerla,, - Al centro dell'udienza la lunga deposizione del giornalista romano Fabrizio Menghini - Egli spiega come da fantasiosi pettegolezzi nacquero le voci su Piero Piccioni e illustra le condizioni di grande freschezza che aveva il cadavere di Wilma quando lo vide all'obitorio - Poi, in un'atmosfera di estrema tensione, accenna ai risultati di una sua inchiesta personale che lo portò ad avvicinare il giovane zio della Montesi, al quale disse: "Se, per esempio, l'assassino fosse lei...,, - Il Menghini è convinto che si trattò di delitto - Vorrebbe anche riferire su un colloquio avuto col "principale,, di Giuseppe Montesi, ma il Presidente blocca ogni rivelazione al riguardo, rinviandola a epoca più opportuna - Due ipotesi: crimine compiuto da un congiunto o improvvisa follia suicida? - Sembra accertata l'esistenza a Ostia di un pied-à-terre dello zio Giuseppe

Da uno dei nostri inviati

Venezia, venerdì sera.

La sedicesima udienza del processo Montesi [illegible] con una improvvisata. Tutti dicevamo, alla vigilia: «Vedrai che non verrà»; ed invece eccolo qui: è arrivato il principe d'Assia, la cui presenza appare preziosa per la dignità [illegible] scena affollata di meccanici, legnaioli, guardiacaccia. E' arrivata anche la signorina della buona società romana, Elsa Cesarini, che sarebbe la ragazza vista con Maurizio d'Assia il pomeriggio del 9 o del 10 aprile 1953. A buona garanzia che la permanenza del principe fra le mura della «Fabbriche Nove» sarà breve e non [illegible] pregiudizio al blasone, è presente in aula il legale di Casa Savoia, avv. D'Amelio, che assisterà all'udienza.

Il tema della giornata è l'«Operazione d'Assia». Nel settembre 1954, i difensori di Ugo Montagna prospettarono alla magistratura, in un capoaldo, una circostanza che sbalestrava completamente il corso delle ipotesi: la coppia alla quale i guardiani di Capocotta aprirono i cancelli era formata dal principe di Assia e da una signorina bruna, sconosciuta. Ciò alla vigilia del ritrovamento del cadavere di Wilma sulla spiaggia. La reazione del magistrato fu inattesa: venne fulmineamente ritirato il passaporto a Piccioni, Montagna, Polito, Pavone e d'Assia. Poco più tardi furono incarcerati i primi due, e alla fine l'accusa si fermò sui tre imputati che conosciamo. Che cosa era avvenuto?

Il dottor Sepe aveva intravvisto nell'azione della difesa Montagna un diversivo assai sintomatico: si cercava, secondo il giudice, di stornare il sospetto dal Piccioni e dal Montagna per addossarlo al nipote di Vittorio Emanuele.

Il naufragio dell'«Operazione d'Assia» è dovuto in gran parte all'intercettazione telefonica disposta dalla magistratura inquirente sugli apparecchi dei difensori. Attraverso questo mezzo, con ogni probabilità, un particolare emerso in un colloquio fra il patrono del Montagna, avv. Lupis, e il giornalista dott. Fabrizio Menghini, del Messaggero, venne prestissimo a conoscenza del maggiore Zinza e quindi del dottor Sepe.

Il dott. Menghini, primo teste della giornata, rievoca questa circostanza.

Presidente — Menghini, lei ha fatto una dichiarazione davanti alla sezione istruttoria, nella quale ha riferito di una [illegible] avvenuta a Fiano fra gli avvocati di Ugo Montagna, e di un colloquio avuto con l'avv. Filippo Lupis in merito all'arresto dei guardiani della tenuta di Capocotta. Cosa ricorda di questo colloquio?

Menghini — Fu in seguito alla pubblicazione di alcune voci riguardanti D'Assia. Preciso, prima di proseguire, che era stato arrestato solo uno dei guardiani, il [illegible] Di Felice. Io andai dall'avv. Lupis per chiedergli appunto qualche chiarimento, onde spiegare poi, sul giornale, questa strana faccenda della confessione del Di Felice.

Presidente — Ma questa confessione da chi la seppe?

Menghini — Be' le mura del Palazzo di Giustizia...

Presidente — Erano trasparenti!

Menghini — ...quindi seppi più o meno; mi sembra anche che l'avv. Morra avesse avuto un colloquio col Di Felice. Ad ogni modo da quel che ricordo posso dire che in seguito a certe ammissioni del Di Felice, che avrebbero sorpreso un po' tutti, ci sarebbe stata questa riunione a Fiano durante la quale gli avvocati di Montagna avrebbero sentito gli altri guardiani, i quali avrebbero finito con l'ammettere che la ragazza ch'era col d'Assia era Wilma Montesi.

Presidente — E l'avv. Lupis che cosa disse?

Menghini — Ma veramente, più che dire, si facevano delle ipotesi; come ho già accennato, era mia intenzione chiedere dei chiarimenti. In sostanza sarebbe avvenuto questo: che il Montagna, avendo saputo dell'arresto del Di Felice e delle sue ammissioni, avrebbe fatto chiamare gli altri guardiani dicendo loro press'a poco questo: «Ma come, voi sapete di queste cose? E se è vero, perchè non me lo avete detto subito?».

Presidente — Ma tutto questo lei come l'ha saputo?

Menghini — Probabilmente nel corso del colloquio con l'avv. Lupis. E' stato accennato a questa e a quella ipotesi, si tentò di dare una spiegazione allo svolgimento dei fatti. Fra le altre ipotesi, quella che D'Assia si fosse caricato il cadavere sulle spalle e lo avesse poi deposto sulla spiaggia di Tor Vaianica... e così via. In precedenza si era parlato di un «fedelissimo» di Casa Savoia, nella persona di uno dei guardiani della tenuta di Capocotta che avrebbe portato il cadavere; poi la Caglio aveva definito Anastasio Lilli come il «fedelissimo» di Montagna e allora, sempre per via di supposizioni, lo dava aver finito col dire: «Be', allora sarà stato Lilli», oppure, «probabilmente sarà stato lui».

Presidente — Ma l'avv. Lupis ha risposto con un «certamente, sarà stato Lilli»?

Menghini — In un certo senso si trattava di un discorso tutto basato su supposizioni, su ricostruzioni ipotetiche fatte da me; io in sostanza non ero andato dall'avv. Lupis a chiedere conferma della verità più o meno accertata dei fatti, ma una conferma della bontà della mia tesi, della mia o delle mie supposizioni, ammesso, naturalmente, che fossero buone.

Presidente — E lei ha chiesto all'avv. Lupis come lo stesso poteva aver detto quel «certamente sarà stato Lilli»?

Menghini — No, non potevo domandarglielo perchè, ripeto, si trattava di mie supposizioni, [illegible] dalle voci che correvano. Praticamente noi si faceva, o si tentava di fare, una ricostruzione possibile. L'avv. Lupis di conseguenza con quel «certamente», voleva dire: «Be', escluso questo, escluso quello, non ci rimane che lui, ma sempre rimanendo nel campo di una ipotesi, di una costruzione ipotetica».

P. M. — Una possibilità di ricostruzione.

Menghini — Sì, infatti, esaminato se era vero che la Montesi era entrata nella tenuta e che poi non ne era uscita, esaminato questo e quel personaggio, questa e quella circostanza, evidentemente si era concluso dichiarando che doveva essere successo qualche incidente, qualche cosa. L'avv. Lupis con quel «certamente», seguiva l'immediatezza del racconto, così mi spiegò la sua frase.

Presidente — Si parlò d'altro, o il discorso finì lì?

Menghini — Si parlò anche d'altro, ma la base della conversazione fu, ripeto, ipotetica. Si arrivò, direi, per esclusione a quel risultato. In proposito ricordo che, parlando con il maggiore Zinza, gli dissi: «Ci siamo, maggiore, un guardiano ha parlato. Lilli ha portato il cadavere sulle spalle, ha fatto 10, 12 km., non so, e l'ha lasciato a Tor Vaianica». E lui è uscito subito dalla stanza e dopo dieci minuti mi trovavo dal dott. Sepe. Naturalmente io la notizia la tenevo riservata per il mio giornale.

Avv. Cassinelli — Nella sua deposizione il Menghini dice che col principe d'Assia vi era una signorina, i cui connotati, soprattutto per i capelli, corrispondevano perfettamente a quelli di Wilma Montesi. Questa perfezione di connotati chi l'ha descritta al dottor Menghini?

Menghini — Questa identità era già superata perchè mi pare che già da due giorni si parlasse, sui giornali, che questa ragazza sarebbe stata identificata per la Montesi.

[illegible] Alberghetti — Da chi ha sentito parlare del principe d'Assia la prima volta?

Menghini — Mi sembra che ne parlassero un po' tutti i giornali. Quindi non [illegible] si lasciò sfuggire qualche cosa l'avv. Morra in seguito a quel colloquio avuto con Di Felice in carcere.

Cassinelli — Dopo quanto tempo dal rinvenimento del corpo della povera Wilma sono circolate le voci su Giampiero Piccioni?

Menghini — Per quello che mi risulta, non prima di due settimane dal rinvenimento. Comunque dopo che erano stati fatti i nomi del figlio del senatore Tupini e del figlio del senatore Rebecchini.

Presidente — Prima c'era una certa confusione con Leone Piccioni.

Menghini — Ma gli stessi amici e i conoscenti della famiglia Piccioni ebbero ad escludere Leone, e rimase Giampiero.

Carnelutti — Questi amici chi sono?

Menghini — E' molto complesso. Ad ogni modo le voci nacquero nell'ambito, fu come una minaccia. Il fatto è che la Squadra Mobile aveva chiuso le indagini dopo quattro giorni, prima addirittura di conoscere i risultati dell'autopsia.

Pubblico Ministero — Quali sono gli amici di cui ha parlato?

Menghini — Amici, conoscenti; Del Bufalo, Pastore. Bisogna tenere presente che la redazione del Popolo, dove lavorava come giornalista Leone Piccioni, stava al secondo piano dello stesso Palazzo Wedekind, ove al primo piano c'è la redazione del Tempo. Quindi presumo che certamente i colleghi del Tempo che conoscevano personalmente e avevano consuetudine di rapporti e di amicizia con i colleghi del Popolo, quando vennero fuori queste voci le riportarono a Piccioni. Tupini e Rebecchini lasciarono cadere la cosa. L'errore fu che Piccioni volle fare una specie di indagine e quindi non fece che fare dilagare quelle voci, e ne venne fuori un finimondo.

P. M. — Va bene, ma non ha risposto alla domanda.

Presidente — Chi sono questi amici e conoscenti di Piccioni che hanno fatto il nome di Giampiero anzichè di Leone?

Menghini — Ma, credo siano stati Del Bufalo, Pastore... Anche nemici politici...

Avv. Cassinelli — Noi sappiamo che [illegible] le prime smentite, il dottor Menghini, quando arrivò il cadavere all'obitorio, potè vederlo. Egli ha descritto anche la freschezza del cadavere. Vorrei sapere se il cor-

(Continua in 2ª pagina)

Elsa Cesarini, la «ragazza-alibi» di Maurizio d'Assia

Maurizio d'Assia (nella foto con l'avv. D'Amelio) ha deposto stamane. (Telefoto)

Tragedia della follia sulla collina torinese

Uccide il padre a colpi di fucile

Stanotte verso l'una, a Sciolze, un giovane si alza in preda agli incubi - Il vecchio genitore tenta di fermarlo, ma il pazzo imbraccia il fucile ed esplode tre colpi: due vanno a vuoto, ma il terzo è mortale - La madre del folle in fin di vita per l'emozione

La casa della famiglia Arduino, sulla collina di Sciolze, a venti chilometri da Torino. La freccia indica la camera dove il trentatreenne Stefano, colto dagli incubi della pazzia, ha fulminato il padre, sparandogli tre colpi con un fucile da caccia. Il folle è stato poi disarmato dallo zio dopo una furibonda colluttazione (Foto Moisio)

(In quarta pagina i particolari del tragico fatto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	14	15
[illegible] 3 1/2	61 60	62 60
» »	61 90	62 50
[illegible]	57 25	57 25
[illegible] 5 %	90 45	91 10
» »	90 35	91 —
[illegible]	80 30	80 50
[illegible]	80 10	80 60
[illegible] 5 %	95 90	95 90
»	95 80	95 80
[illegible] 3 1/2	71 80	71 90
»	71 30	71 60
[illegible] 5 %	88 10	88 —
»	88 —	87 90
[illegible]	81 50	81 50
[illegible]	80 80	80 80
B.T.N. 5 %	96 60	96 70
» »	94 90	95 —
» »	94 —	94 15
» »	93 30	93 20
» »	93 15	93 05
» »	92 90	92 85
» »	92 60	92 60
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 10	90 10
»	93 40	93 40
»	92 225	92 225
»	86 30	86 30
»	99 65	99 85
»	258 —	258 —
»	120 —	120 —
»	140 —	140 —
»	106 —	106 —
»	98 20	98 60
»	111 90	111 90
»	88 —	88 —
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	86 20	86 —
[illegible]	[illegible]	88 30
»	[illegible]	88 40
»	[illegible]	88 90
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	[illegible] 50	84 50
[illegible]	92 50	92 50
»	92 50	92 50
»	95 —	92 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	93 80	93 85
[illegible]	97 75	97 75
»	94 30	94 30
»	94 70	94 40
»	92 95	93 20
»	93 50	93 50
[illegible]	[illegible] —	90 50

	14	15
[illegible] 3 %	90 25	90 25
[illegible]	97 80	98 10
[illegible]	97 05	97 05
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 80	103 75
»	103 65	103 65
»	104 —	104 30
[illegible]	102 50	102 50
»	102 50	102 50
»	101 80	101 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	90 —	93 —
[illegible]	103 50	104 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	97 10	97 40
[illegible]	98 25	98 75
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	96 50	97 30
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1575
[illegible]	1550	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	9040	8980
[illegible]	2300	2400
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	—	22400
[illegible]	—	—
[illegible]	2415	2410
[illegible]	—	—
[illegible]	1620	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1600	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	551 —	551 —
[illegible]	668 —	668 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1500
[illegible]	—	650 —
[illegible]	20 75	20 75
[illegible]	—	—
[illegible]	623 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1407	1402
[illegible]	—	974 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	980 —	975 —
[illegible]	400 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1503	1500
[illegible]	—	1452
[illegible]	—	—
[illegible]	1395	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	113 —	114 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13900	13900
[illegible]	2075	2075
[illegible]	341 —	341 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1925
[illegible]	1490	1480
[illegible]	—	2620
[illegible]	2775	2750
[illegible]	300 —	—
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	604 —	610 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana termina con una riunione incolore e povera di scambi. Il mercato, nelle sue voci principali, esprime una tendenza lievemente riflessiva. La prevalenza dei realizzi trova a stento contropartita sulle basi di ieri e [illegible] in qualche zona un modesto ripiegamento di corsi.

Titoli di Stato e obbligazioni ancora [illegible] da un forte, per quanto il fondo risulti più controllato.

Dopoborsa dapprima stazionario e abulico, poi interessato da notevoli spunti di compere attorno alle Fiat, alle Montecatini e alle Italgas.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625, dollaro canadese [illegible], franco svizzero 144,85, fiorino olandese 165,25, franco belga 12,575, franco francese 183, sterlina G. B. 1875, marco germanico 147,80, scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6700-6800; marengo svizzero 4950-5150; sterlina carta unitaria 1650-1790; dollaro carta USA 634-635; franco svizzero 148-149; franco francese 154-157; oro fino 715-725; argento 20-20,50.

A MILANO — Mercato di fine settimana abbastanza attivo ed animato quanto a volume di scambi, ma caratterizzato da una nota di assestamento, anche in relazione alla prossimità dei riporti, che impone una quasi generale revisione del prezzi, più accentuata sulle voci a larga base azionaria.

Costituivano eccezione, migliorando le rispettive quotazioni, l'Immobiliare Roma che conservava parte dei progressi conseguiti nel pomeriggio di ieri, e l'Italgas in ulteriore progresso, e altri pochi titoli.

Tendenza debole sia nei valori a reddito fisso, sia nei cambi liberi.

Prezzi: Generali 22,480; Fibre 2410; Viscosa 1570; Finsider 665; Montecatini 2759; Centrale 8400; Fiat 1401; Nebiolo 28,35; Edison 2840; Sip 1466; Terni 330,50; Unes 681; Stat 2405; Romana Zuccheri 886; Anic 2890; Saffa 1982; Italgas 1383; Rumianca 1495; Burgo 15.939; Italcementi 14.850; Pirelli 3449; Pirelli & C. 2002.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro 6800-6900; marengo 4875-5175; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 636-638; franco svizzero 148,50-149; franco francese 153,60-157,80; oro fino 718-722; argento 20,70-21.

A GENOVA — Nell'imminenza dei riporti di fine mese il mercato è svogliato con tendenza al realizzo. In apertura sono state trattate a 811 l'Immobiliare (che in chiusura ha perduto 2 punti) e la NAI, che ne hanno guadagnato 275. Buoni del Tesoro pesanti.

Alcuni prezzi: Finsider 668, Cotini 2755, Fiat 1400, Ilva 560, NAI 22.700, Galliera 1188, Immobiliare 808.

A FIRENZE. Affari scarsissimi e andamento più riflessivo.

Ferrovie Meridionali 1650; La Centrale 8440; Montecatini 2758; Terni 330; Ilva 560; Fiat 1403; Immobiliare 808.

A Palazzo Madama

Approvato l'Euratom e il Mercato comune

ROMA, venerdì sera.

Il Senato, a larga maggioranza, ha approvato la mozione Santero che conforta il governo a perseguire la politica iniziata sia per il Mercato comune, sia per l'Euratom. I socialisti si sono astenuti dal voto.

In precedenza il ministro Martino aveva pronunciato un'ampia replica ai vari oratori intervenuti.

L'on. Segni a colloquio con il generale Norstad

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. Segni ha ripreso stamane il suo posto al Viminale, dove ha ricevuto il gen. Norstad.

Segni, dopo essersi incontrato con il gen. Norstad, è tornato nella sua abitazione ove ha ricevuto il vice-presidente Saragat per fare con lui un esame degli sviluppi della situazione politica. L'on. Segni partirà alle 14,30 in aereo per Sassari.

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

po si presentava [illegible] e formoso, oppure no.

Menghini — Ero andato in macchina con il fotografo. A Pratica di Mare ci fermammo alla stazione dei carabinieri e parlai con il maresciallo Carducci, il quale ci disse: «Avete visto quel furgone? Lì c'è il cadavere». Seguimmo il furgone ed entrammo all'Istituto di medicina legale proprio appresso. In quel momento tiravano fuori il corpo. Allora è intervenuto il brigadiere di servizio, il quale ci ha invitati ad uscire. Attraverso il cancello [illegible] al brigadiere che veniva da Pratica di Mare e che voleva vedere il cadavere perché era sconosciuto. Lui sospettava che io fossi un giornalista; allora gli ho dato il mio biglietto da visita dove era scritto: «Avvocato Menghini», e gli dissi che ero stato incaricato di riconoscere la salma e mi fece entrare.

Presidente — Dove ha visto il cadavere?

Menghini — Era deposto sul tavolo di marmo e stava al centro della sala, con i piedi verso la porta. Era vestito. Ora, siccome Carducci aveva detto che presentava delle ecchimosi, non so se a destra o a sinistra, mi sono avvicinato per vedere, ma non ho visto nulla. L'attaccatura dei capelli era impastata di sabbia; soltanto una pallottolina di schiuma bianca al naso.

Presidente — Il colorito del viso, com'era?

Menghini — Era bianco.

Presidente — Senza macchie?

Menghini — Senza macchie.

Avv. Cassinelli — Conferma che fu impressionato dalla freschezza che presentava il cadavere?

Presidente — Ha detto «straordinariamente».

Avv. Cassinelli — Il dott. Menghini avrebbe visto anche le mutandine della povera Wilma descrivendole a fiori rossi.

Menghini — Non ho mai visto le mutandine. La mia visita durò un minuto, due minuti al massimo. Io stavo guardando per fotografarla con gli occhi e fare una descrizione abbastanza fedele. Il cadavere era vestito, aveva la sottoveste. Qualche tempo dopo vidi le fotografie a colori e notai una straordinaria differenza. Ci fu una discussione non so con chi. Strano, dissi, che siano venute fuori tutte quelle ombre. Mi risposero che la cella frigorifera non arrestava completamente il processo di decomposizione.

Ma il teste Menghini non ha partecipato solo come cronista diligente al succedersi degli avvenimenti, bensì anche come indagatore privato, animato da volontà di giustizia. Ebbe occasione di avvicinare il giovane zio di Wilma e lì, in via di discorso, osò persino prospettargli un'ipotesi temeraria: «Se, per esempio, l'omicida fosse lei...». Al che l'altro obiettò: «Be', come avrei fatto?».

In questi giorni il Menghini ha pubblicato un articolo su Il Messaggero in cui si afferma che «l'omicida avrebbe commesso più di un errore». E poiché il dott. Menghini è intimo della famiglia Montesi, essendo stato, tra l'altro, testimone al matrimonio di Wanda Montesi, il particolare è importante.

Il Presidente mette però il «veto» alle domande sullo zio Giuseppe, la cui posizione sarà esaminata a parte, in un'udienza dedicata a lui.

Avv. Lupis — Mi pare che non sia stato verbalizzato quello che stava per dire il Menghini: e cioè che, siccome la Squadra Mobile aveva fatto un rapporto conclusivo il giorno 16, questo gli fece pensare che vi fosse stato l'intervento d'una personalità.

Pubblico Ministero — Voci maliziose.

Menghini — E' stata questa insistenza in senso che fece nascere quelle voci maliziose, e allora si disse che c'era sotto qualche cosa.

Avv. Lupis — Ecco. E allora lei pensò ad una personalità: Tupini, ed altre.

P. M. — Fu fatto prima il nome di Tupini, ecc. ecc. Non ha parlato di intervento di Piccioni.

Avv. Carnelutti — Quello che ha detto è questo: c'è chiusa una indagine che la gente ha ritenuto troppo breve, e questo ha fatto nascere le voci di interventi; non ha detto la parola «interventi», ma si capisce.

Avv. Augenti — Il testimonio ha scritto un articolo martedì 12 febbraio, dopo un lungo tempo di silenzio su questo fatto. «Fu l'omicida, ha scritto Menghini, che tolse le calze a Wilma; c'è chi dice che di omicidi ne abbia commesso più d'uno». Questo non riguarda Giuseppe Montesi. E allora spieghi questo punto e dica a chi si riferisce, in maniera che così avremo due elementi: 1) chi è la persona a cui si riferisce; 2) sapremo perché «c'è chi dice che di omicidi ne abbia commesso più di uno», e soprattutto perché fu l'omicida a togliere le calze».

Menghini — In sostanza io ho sostenuto questa tesi: perché si possa far luce su questa vicenda bisogna tener presente che ciò che hanno detto i Montesi è Vangelo; infatti non si può concepire che i Montesi cerchino di coprire i responsabili della morte della loro figliola. Partendo da questo presupposto bisogna credere a tutto quello che essi dicono a proposito del pediluvio. E siccome gli elementi obiettivi portano ad escludere che questa ragazza sia andata sola a farsi il pediluvio, quindi se il cadavere è stato trovato senza calze e senza reggicalze, è probabile che l'omicida volontario sapesse che la ragazza aveva intenzione di farsi un pediluvio. E allora ho avanzato l'ipotesi di un tentativo di atti di libidine, che deve aver emozionato la ragazza al punto da farla svenire, e siccome uno svenimento prolungato è simile alla morte, allora l'assassino ritenendola morta, l'ha lasciata sulla spiaggia.

Presidente — Non ha fatto riferimento a nessun omicida.

Menghini — In sostanza ho riportato un colloquio avvenuto fra me e lo zio Giuseppe. Siccome lo zio Giuseppe mi ha confermato il colloquio in quei termini, se vuole glielo potrò anche fornire.

Sull'opportunità di insistere sull'argomento si accende una breve disputa: i patroni della difesa vorrebbero avere un chiarimento immediato dal teste. Il Pubblico Ministero, invece, vorrebbe sapere come e quando il dott. Franco Biagetti, direttore dello stabilimento tipografico «Casciani», fu presentato al Menghini e che cosa ebbe a dirgli.

E' semplicemente un tentativo di aggirare il «veto» del Tribunale: infatti il dottor Franco Biagetti fu il «principale» di Giuseppe Montesi all'epoca della morte di Wilma, quando lo zio scapolo della povera ragazza scambiava telefonate con ragazze romane «tra cui una certa Wilma».

Ma il Presidente, con grave disappunto dei difensori, blocca ancora ogni possibilità di ulteriori indiscrezioni sul conto del congiunto di Wilma.

L'avv. Augenti, pallido e nervoso, protesta energicamente.

P. M. — Dica, dott. Menghini, come ha conosciuto il Biagetti?

Menghini — Nell'estate del 1954 il Biagetti venne in redazione, accompagnato da un notaio, che è cognato del nostro vice-direttore signor Spasiano, gli ha raccontato cose spaventose...

Avv. Carnelutti — Abbia pazienza, signor Presidente, e si accantona tutto e si racconta tutto.

Presidente — Anticipare di una settimana o di quindici giorni le dichiarazioni del testimone può recare danno alla causa.

Il «colpo di scena» che per alcuni minuti è sembrato imminente svanisce così dall'aula; ma sembra sia soltanto rinviato al giorno in cui saranno chiamati tutti i testi che si riferiscono a questo delicatissimo angolo buio della causa.

Avv. Augenti — Scusi, signor Presidente, mi riferisco all'articolo del teste sul Messaggero di Roma di martedì scorso, in cui è detto: «C'è chi dice che l'omicida ne abbia commesso più d'uno...».

Pubblico Ministero (interrompendo) — Avvocato, si riferisce ad errori, e non ad omicidi...

Avv. Augenti — Credo appunto che ci sia un equivoco, dove è detto che il tizio «ne abbia commessi più d'uno» cioè una serie di errori. Mi domando se noi abbiamo il diritto di sapere, quando si tratti della morte di Wilma Montesi, quale è la fonte, quali sono le voci, chi è eventualmente questo tizio...

Presidente — Avvocato Augenti, lo vedremo a suo tempo, vedremo tutto, stia tranquillo...

Giud. Alborghetti — Quando ha saputo delle prime voci che facevano il nome di Piero Morgan, cioè Piero Piccioni?

Menghini — Le voci erano diverse. Mi pare che per primo me ne parlò il collega De Feo, il quale mi comunicò appunto che la prima voce l'aveva sentita in un bar di piazza Istria.

Giudice Alborghetti — Il giornalista Contini disse di avere appreso da un collega che Piccioni avrebbe portato in Questura un indumento della ragazza.

Menghini — Questo avvenne dopo, quando cioè si disse che il questore si teneva l'indumento nel cassetto e altre cose del genere. Direi che queste voci vennero fuori in un terzo tempo.

P.M. — Queste voci ritengo opportuno che siano tutte raggruppate per l'udienza nella quale sentiremo tutti i giornalisti. Anzi, si potrà presentare la necessità di confronti sull'argomento.

Presidente — Esatto.

Menghini — Comunque, il nome di Piccioni entrò al Messaggero in seguito alla telefonata del sen. Angiolillo al nostro direttore.

Avv. Ungaro — Il teste ha mai parlato di questa vicenda al marito di Wanda Montesi?

Menghini — Sì, avevo la convinzione che i Montesi tacessero qualche cosa, e ne parlai all'allora fidanzato della Wanda. Dopo il matrimonio mi riferì che aveva fatto giurare la moglie, dopo averle posto precise domande, e che egli aveva avuto la precisa convinzione che non c'era nulla che Wanda potesse nascondere.

La deposizione di Fabrizio Menghini continua lumeggiando un dramma della famiglia Montesi, rimasto tenacemente celato agli indiscreti; la follia di un cugino e coetaneo di Wilma, Curzio Montesi, figlio di un fratello del papà della povera ragazza e di una sorella della mamma di Wilma.

Anche nell'udienza di stamane si è parlato di Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma

Questo teste che era chiamato a convalidare l'accusa, finisce per adombrare almeno due ipotesi costantemente ripudiate dalla tenacia del dottor Sepe. L'omicidio per opera di un congiunto di Wilma e un possibile episodio di improvvisa follia suicida.

La deposizione Menghini è durata oltre un'ora: egli viene congedato alle 10,30 con l'avvertimento però di tenersi pronto ad una nuova chiamata. Dovrà rispondere sull'origine delle voci sul conto di Piccioni, con altri giornalisti romani, e, ancora, su ciò che i Montesi gli hanno rivelato o comunque tutto ciò che egli sa sul conto dello «zio Giuseppe».

Possiamo anticipare che le ultime ricerche in quella direzione avrebbero portato a stabilire l'esistenza di un pied-à-terre ad Ostia a disposizione [illegible] scapolo e libertino di Wilma Montesi; forse era per arrivare subito a questa rivelazione che il prof. Augenti ha tanto insistito perché Menghini fosse invitato a dire tutto.

L'impressione suscitata in aula dalla lunga narrazione del teste è notevolissima: rispetto alle circostanze nuove che egli ha descritto o lasciato intravedere, sembrano improvvisamente sbiadire o rinsecchire tutte le altre orme su cui calcarono il piede il giudice Sepe e il maggiore Zinza.

Menghini ha parlato con accento di consapevole serietà, senza ricerca di effetti, con umana e sincera commozione per la famiglia di cui ha meritato la stima, e che dalle sue parole appare tormentata da angosce ben più serie di quelle che ci vengono prospettate nelle pagine della sentenza Sepe.

Per parlare sul passaggio del principe d'Assia il pomeriggio del 9 o del 10 aprile 1953 alla Capocotta sale alla pedana la signora Elia Innocenti in Lilli, moglie del guardiano Anastasio Lilli, che aprì il cancello all'illustre visitatore e alla compagna.

Presidente — Lei ricorda di essersi recata a Roma durante la detenzione di suo marito a portare indumenti, pacchi...

Innocenti — Sì.

Presidente — Il giorno dopo suo cognato l'accompagnò a Capocotta. Cosa le disse?

Innocenti — Mi disse che era andato dall'avv. Bellavista, il quale lo aveva pregato di esortarmi a dire la verità sulla macchina che era passata per i cancelli di Capocotta, dire cioè che in quella che portava il principe d'Assia era la Wilma Montesi. Due, tre giorni dopo il passaggio del principe d'Assia, è venuto il fidanzato della Montesi ad interrogarmi. Io stavo a letto. A distanza di pochi giorni ho potuto ricostruire bene se la ragazza era bionda o mora e che non assomigliava affatto alla Montesi.

Presidente — Il giudice Sepe le ha mostrato una fotografia della ragazza che era con il principe d'Assia?

Innocenti — Sì, ma non l'ho riconosciuta.

Presidente — Ricorda come era vestita?

Innocenti — Adesso non posso precisare. Confermo quello che ho detto. Era vestita di scuro, portava i capelli sciolti. Non assomigliava affatto alla ragazza.

Presidente — Chi c'era quando ha aperto il cancello?

Innocenti — Non ricordo che ci fossero delle persone, mi posso sbagliare. Il cancello l'ho aperto io.

P. M. — Non ricorda se c'erano i carabinieri a cavallo?

Innocenti — Non ricordo.

Presidente — Quando il principe ha suonato il claxon, lei era in casa?

Innocenti — Sì, ho preso la chiave e sono andata al cancello.

Presidente — Conosceva il principe d'Assia?

Innocenti — Non lo conoscevo perché veniva molto di rado e se era venuto qualche volta aveva aperto mio marito o altri.

Presidente — Ricorda di che colore era la macchina?

Innocenti — Era una macchina chiara, però non posso precisare il colore.

Presidente — Vide poi uscire il principe?

Innocenti — Ho riaperto io.

Presidente — Quanto tempo dopo?

Innocenti — Sarà stato verso le sei.

Giudice Alborghetti — E' andato verso Roma?

Innocenti — Verso Roma.

Il Presidente legge il verbale, dal quale risulta che la Innocenti dapprima escluse di avere aperto il cancello, ma poi rettificò dicendo che si era sbagliata e che, quando qualche giorno dopo venne il fidanzato di Wilma Montesi, lei era ammalata.

Presidente — Wilma Montesi l'ha mai vista passare?

Innocenti — No, mai.

Presidente — La moglie di Terzo Guerrini, qualche giorno dopo il rinvenimento del cadavere, è venuta a trovarla?

Innocenti — Veniva talvolta.

Presidente — Le ha raccontato il discorso fatto dalla Mangiapelo?

Innocenti — Guardi, questo è un errore. A me non ha riferito niente. Questo l'ha riferito a mia cognata.

Presidente — E la cognata l'ha riferito a lei?

Innocenti — A me no. Può darsi, ma non ricordo. Mi hanno messo a confronto ma le dissi che è stato uno sbaglio, perché a me non hanno raccontato nulla. La Mangiapelo l'avrebbe detto alla Ottaviani e la Ottaviani a mia cognata. Ma a me non hanno detto niente, né la Mangiapelo né la Ottaviani.

Presidente — Dopo il giorno 9 aprile ha visto più il principe d'Assia?

Innocenti — No.

Presidente — Non l'ha saputo nemmeno da suo marito?

Innocenti — No. Ho sempre detto di questa macchina chiara, entrata dal cancello, con a bordo una signorina, il 9 aprile.

Pubblico Ministero — Lei parla sempre del 9 aprile?

Innocenti — Sì, sempre il 9 aprile.

Avv. Bellavista — Cosa le raccontò sua cognata del colloquio avuto con me?

Innocenti — Mi pregò di dire la verità, che nella famosa macchina c'erano il Principe d'Assia e la Montesi.

Presidente — Suo cognato cosa rispose?

Innocenti — Lui disse: «Mia cognata crede bene che dica la verità, ma che io vada a invitarla di dire così, non posso».

Avv. Vassalli — Nella deposizione resa il 30 settembre al col. Zinza, si legge: «Prima di lasciare Villa Savoia mio cognato mi disse che l'avv. Bellavista lo aveva cercato per parlargli». Dove e come l'aveva cercato l'avv. Bellavista?

Innocenti — Questo non so; non so neppure se mi sono spiegata bene, dato il dispiacere che avevo per l'arresto di mio marito. Non so se mi sono sbagliata.

Avv. Vassalli — Vorrei che fosse verbalizzato che la teste nella risposta ha detto: «Mi sarò sbagliata, non ricordo di avere detto quella frase».

Innocenti — Io non ricordo se l'ho riveduto. L'ho forse visto passando, ma veniva tanto di rado. La prima volta, quando è venuto, ho domandato chi era.

Avv. Vassalli — Ma non sembra che sia venuto precedentemente. E dopo quel giorno non ricorda se lo abbia a vedere ancora?

Innocenti — Non ricordo.

Avv. Vassalli — Vorrei anche domandare questo: «Quando ebbe la prima volta un interrogatorio dal magg. Zinza?».

Innocenti — Non ricordo, ma mi pare che sia stato dopo l'arresto di mio marito.

Avv. Vassalli — E' certa che il Giuliani le abbia domandato schiarimenti intorno alla data del 9 aprile e alla data del 10 aprile?

Innocenti — Il fidanzato mi ha domandato: «Chi ha aperto il giorno 9?».

Avv. Vassalli — Vi ha domandato se avevate aperto al principe d'Assia?

Innocenti — Non ricordo che mi abbia domandato niente a questo riguardo.

Avv. Vassalli — La testimone rispose dicendo l'ora in cui era passato il principe d'Assia in quel giorno?

Innocenti — Sì, ho detto che era entrato prima delle quattro.

Avv. Vassalli — Prendo atto. E le mostrò le fotografie il fidanzato, accennando che avesse detto che fosse entrato alle quattro del giorno 9? Bene. Non esclude qualsiasi punto di rassomiglianza fra le fotografie di quella signorina con quella della ragazza che accompagnava il principe?

Innocenti — Io ho riscontrato che non rassomigliava affatto alle fotografie che lui mi ha fatto vedere. Quando è entrato mi ha domandato: «Il giorno 9 chi lo ha fatto entrare?». Ed io gli ho detto che l'avevo fatto entrare io, il principe d'Assia; e lui allora: «Se io le facessi vedere delle fotografie, riconoscerebbe la ragazza che è passata col principe d'Assia?». Io gli dissi di sì, ed egli mi mostrò una fotografia formato cartolina, a mezzo busto, ed io gli dissi: «Guardi che questa non le somiglia affatto». Allora lui me ne fece vedere un'altra, una piccola fotografia, e anche per questa dissi che non somigliava affatto, perché quella era una ragazza più piccola, dai capelli sciolti, gli dissi [illegible] mora.

Presidente — E l'ora del passaggio gliel'ha domandata?

Innocenti — Non lo ricordo; è passato del tempo.

Avv. Vassalli — Vorrei che la teste ricordasse l'episodio relativo all'apertura del cancello il giorno 10 aprile '53, su cui ci sono state tutte quelle controversie con la cognata e che chiarisse un po' esattamente questa posizione sua personale.

Innocenti — Non ricordo.

Presidente — In istruttoria dichiarò che quel giorno era malata. «Non so, ha detto, chi abbia potuto aprire il cancello in quel giorno del 10 aprile».

Giudice Alborghetti — Non ricorda di avere aperto il cancello? o chi?

Innocenti — Non ricordo, può essere stato mio marito, mia cognata.

Avv. Vassalli — La teste ci ha detto di essere certa della data del 9 aprile. Ricorda di avere riferito questa stessa data a quelle due persone della polizia che si recarono presso di lei?

Innocenti — Non ricordo.

Avv. Vassalli — Allora, a questo punto, signor Presidente, io debbo fare una formale istanza nei confronti, perché mai la testimone venne posta a confronto col questore Carella e col commissario Cutri. Il Tribunale ricorda la deposizione di questi testimoni. Aggiungo che, per la difesa di Montagna e per tutte le difese, quest'episodio non ha importanza alcuna. Erroneamente, tale episodio ha rivestito fin qui importanza per l'accusa, ed è solo in relazione a ciò che debbo fare formale istanza perché vi sia un confronto.

P. M. — L'avvocato Vassalli mi ha preceduto nella richiesta, signor Presidente. Anch'io volevo chiedere il confronto e mi associo a questa richiesta della difesa Montagna. Inoltre domando alla teste: è vero che quando il Giuliani le mostrò le fotografie della Montesi, la teste disse di non riconoscerla ed affermò di essere in grado di riconoscere invece la ragazza che era con il principe d'Assia?

Innocenti — Sì.

P. M. — Successivamente, quando le vennero invece mostrate le fotografie della signorina che si presume sia stata con il principe d'Assia, essa non l'ha riconosciuta per niente. Possiamo rifare l'interrogatorio, cioè mostrare ora alla teste queste fotografie e chiedere alla Innocenti se può riconoscerla?

Innocenti — Mi ricordo di avere detto che la signorina aveva i capelli all'indietro, le ho aperto il cancello e non l'ho vista bene.

P. M. — Come si spiega che la teste non ha riconosciuto dalla fotografia il tipo della donna che aveva descritto?

Innocenti — In quel momento l'ho vista [illegible] così. Non ho ricordato se era lei o non era lei. Il presidente Sepe mi ha domandato: «Riconoscerla se è questa la ragazza?». A distanza di tempo signor Presidente, non posso ricordarlo.

P. M. — Signor Presidente, facciamo mettere a verbale innanzi tutto le dichiarazioni della teste. Poi propongo al Tribunale di voler mostrare la fotografia.

Avv. Vassalli — Signor Presidente; ancora una domanda, se permette, su questo punto. Vide la testimone la macchina con il principe e la sua accompagnatrice anche all'uscita: cioè alle 18?

Innocenti — Sì.

P.M. — Aprì lei?

Innocenti — Sì, e così la vidi due volte.

La testimone, che ebbe il marito lungamente in carcere (attualmente Anastasio Lilli è imputato a piede libero per falsa testimonianza), ha parlato con voce tremante, sembrava sgomenta per la responsabilità che le si chiedeva di assumersi: in che giorno avvenne il passaggio di Maurizio d'Assia, il 9 o il 10 aprile? Riconoscerebbe la compagna del principe in quella giornata? Minuta, con una fragile faccia da ragazzina, indossa un maglione [illegible] che le [illegible] i lineamenti.

Si avverte nella sua deposizione il timore costante di dire cosa che possa nuocere al marito o contrastare comunque con una verità che lei stessa ha potuto vedere con i propri occhi: il principe entrò in macchina con una bella bruna che non era la Montesi, ma la coppia uscì regolarmente dalla tenuta e fu lei stessa, Elia Lilli, ad aprire i cancelli al suo passaggio all'entrata e all'uscita. Questa la sintesi della sua deposizione.

Licenziata la teste il Tribunale si concede mezz'ora di riposo. Alle 12,20 l'udienza riprende con un'altra testimonianza relativa all'«Operazione d'Assia».

Sale alla pedana Tommaso Ruffini, un giovane magro e bruno, al quale il Presidente rispiega in fretta la circostanza. Il teste Ruffini spiega che nel settembre 1954 quando apprese che suo cognato Anastasio Lilli era stato tratto in arresto per ordine del dott. Sepe, egli andò a far visita alla moglie di Lilli, Elia Innocenti di cui abbiamo ascoltato testé la deposizione.

«Mia cognata — narra il Ruffini — mi pregò insistentemente di recarmi dal Montagna. Cercava un difensore per suo marito e poiché sapeva che il Montagna provvedeva alla difesa del guardiano Di Felice, voleva che lo lo pregassi di provvedere anche alla difesa di Anastasio Lilli. Sulle prime non volevo andare, ma poi finii per acconsentire. Il Montagna non mi ricevette di persona, perché era a letto: ma attraverso il suo cameriere mi fece avere un biglietto con l'indirizzo dell'avv. Prospero Morra, presso lo studio dell'on. Bellavista».

Presidente — Che cosa le disse?

Ruffini — L'on. Bellavista mi disse che l'avv. Morra era assente e mi pregò di tornare l'indomani. Il giorno dopo tornai, ma l'avv. Morra non c'era. Parlai con Bellavista, il quale mi disse: «Suo cognato dica la verità, si decida a dire tutto e così uscirà subito, sennò farà i funghi in carcere».

Presidente — Che cosa rispose lei?

Ruffini — Risposi: «Faccia i funghi, faccia quello che vuole, io non posso indurre mia cognata e mio cognato a dire cosa diversa dalla verità».

Presidente — E qual era la verità?

Ruffini — Che la macchina che passò il 10 aprile per Capocotta non era quella del principe d'Assia e che la ragazza era diversa dalla Montesi.

Presidente — E l'on. Bellavista che cosa diceva?

Ruffini — Che il principe era passato il 10 aprile e non il 9 e che la ragazza che lo accompagnava era la Montesi.

Presidente — Lei riferì a sua cognata?

Ruffini — Sì, ma lei mi disse: «Come posso? La ragazza che era con il principe era ben diversa dalla Montesi come appare dalle fotografie».

Su questa deposizione l'avv. Giuliano Vassalli, che siede a fianco dell'on. Bellavista, nel banco dei patroni di Ugo Montagna, si alza per alcune contestazioni. Risulta che con il Ruffini si recò dall'on. Bellavista anche Vittorio Lilli, fratello di Anastasio, e che al discusso colloquio erano presenti nello studio del legale anche due sostituti dell'avv. Bellavista e un terzo personaggio sconosciuto.

Avv. Vassalli — L'avv. Morra che cosa le disse?

Ruffini — Mi disse che in carcere non aveva potuto parlare con mio cognato.

Avv. Vassalli — Lo credo bene, il Morra non è mai stato incaricato della difesa di Anastasio Lilli.

Bellavista — La stessa mattina in cui ricevetti la visita del Ruffini, andai a riferire il colloquio al presidente Sepe, indicando subito le persone che avevano presenziato all'incontro e potevano riferire con esattezza le mie risposte.

Avv. Vassalli — Chiedo che il Tribunale disponga la citazione di queste persone già nominate in apertura del dibattimento, in qualità di testimoni.

Viene quindi interrogato Mario D'Ascenzio, un altro familiare di Anastasio Lilli. Anche il D'Ascenzio ebbe un colloquio con l'on. Bellavista, che gli avrebbe detto: «Persuadete il Lilli a dire la verità. Tanto, con due o tre anni se la cava, perché è omicidio colposo. Se confessa, meglio, perché anche per la falsa testimonianza c'è la amnistia».

Il teste D'Ascenzio soggiunge di avere chiesto al legale di Montagna se considerasse Anastasio colpevole, e questi gli rispose di sì: «Mi disse l'on. Bellavista che si parlava di Lilli come del guardiano che si sarebbe caricato sulle spalle il cadavere della Montesi».

Mentre il teste D'Ascenzio viene congedato, l'on. Bellavista si consulta febbrilmente con i patroni della difesa Montagna, Vassalli e Lupis. Anche la sorella di Anastasio Lilli, Giuseppina, viene interrogata: appare scossa dall'emozione, impaurita.

Presidente — Siete congiunta di un imputato, potete deporre o non deporre. Che cosa preferite?

Lilli — Voglio deporre.

Presidente — Che cosa sapete?

Lilli — Mia cognata Elia mi disse che l'auto del principe d'Assia era entrata nella Capocotta il 9 aprile, non il 10, e che la ragazza che era con lui non era la Montesi. Questo me lo disse proprio in quei giorni...

(Continua in 3ª pagina)

Incontro con una dea

Per dir la verità, Elio era stato, a suo tempo, un mio carissimo amico. Avevamo infatti frequentato insieme il ginnasio; poi, forse più saggio di me, aveva scelto la strada scientifica e, come seppi da altri, era diventato un tecnico di prima forza. Io che invece m'ero intestato a seguire il liceo classico, non ero arrivato a nulla fuorché a quell'addottoramento in legge che, salvo casi rari, porta, i più, agli impieghi statali. Poi c'eravamo persi di vista. Del resto poco dopo la mia laurea, una mia ricca zia, quasi a me sconosciuta, era improvvisamente morta, ed io, con le case, i terreni e i soldi che mi aveva lasciati, avevo finito per non occuparmi più di nulla salvoché di spendere e spandere danaro, funzione che molti mi invidiavano, mentre io, come avviene spesso per spirito di contraddizione, invidiavo i lavoratori, i «self made men», i capitani d'industria e via dicendo.

Quando, dopo molti anni, nuovamente c'incontrammo, Elio mi aprì le braccia come se avesse ritrovato un fratello; e, a partire da quel giorno, e con reciproco piacere, riprendemmo a vederci di frequente. Notai però nella sua conversazione qualcosa di mutato e che certo non poteva attribuirsi ad una moglie perché non era sposato; cioè una tendenza ad una parlata più scelta come d'uno che avesse fatto molto sui classici. Pensai allora che l'avesse fatto per suo intellettuale diletto, tantoché, dato che si trattava da parte mia di una osservazione per lui lusinghiera, glielo dissi. «Come mai tra una dinamo e un convettore (correggimi se dico bestialità) hai avuto tempo di diventare un fior di intellettuale? Hai amato forse intensamente e a lungo qualche graziosa professoressa?». Sorrise. «No, mi rispose, ma, in compenso, ho amato ed amo tuttora il più grande poeta e maestro di vita di tutti i tempi. Posso dire anzi che vivo di lui durante tutti quei giorni, quelle ore, quei quarti d'ora che mi lasciano le mie prosaiche anche se proficue occupazioni industriali. Penso che avrai capito subito che alludo a Dante Alighieri. Da vent'anni a questa parte, leggo e rileggo la sua sublime opera. Dirò di più. Da vario tempo mi son rimesso indefessamente al latino senza il quale non sarei stato in grado di gustare né il "De monarchia", né le "Epistole". Che uomo, anzi, che dio!»

«Bravo, gli risposi, sento che ora più che mai siamo amici, perché anch'io adoro Dante». Poi, dopo una lieve pausa quasi di doveroso rispetto al Divino Poeta ed anche un po' per riportare il mio amico alla vita quotidiana, gli chiesi: «E, in fatto di donne, come andiamo? Penso che, anche nei tuoi rapporti con esse deve averti soccorso, spiritualmente si capisce, il nostro grande Maestro. Sbaglio?».

Elio rimase pensieroso, quasi perplesso come se volesse confidarmi qualcosa e non lo osasse. Poi: «Tu sai, mi disse, che in Dante c'è tutto: si trova risposta ad ogni quesito, ad ogni stato d'animo, ad ogni dolore, ad ogni gioia; non per nulla è detto universale. Tuttavia una volta il Divino Maestro mi mancò; anzi fu involontario artefice di una mia sventura o qualcosa di simile. Se hai pazienza d'ascoltarmi, brevemente te la racconterò. Mi trovavo due anni fa ad una importante "prima" in un cinema. Ad un tratto, durante una pausa di luce, notai, a poca distanza da me che ero solo, due spettatrici: una d'esse era una avvenente ed elegante signora; ma la sua più giovine compagna era semplicemente una dea! Tu sai che le dee continuano benché l'era mitologica sia trascorsa da secoli, ad insinuarsi di tempo in tempo fra noi poveri mortali. Olga era una di queste. Ti dirò, per scendere in terra, che, così pura e inquietante bellezza non vedevo da parecchio tempo. Più la guardavo e più mi accorgevo che un veleno sottile e delizioso stava impossessandosi di me, contro il quale non v'era rimedio. Mi sforzai di pensare che forse era anch'essa una sciocchina come tante altre belle donne, che, probabilmente, amava qualche omuncolo indegno di lei (anche le «dee» purtroppo qualche volta sbagliano!), insomma un sacco di cose deprimenti. Ma non solo il mio subcosciente si rifiutava a queste artificiose e forse ingiuste supposizioni: mi rispondeva: Ebbene, se una donna è Venere, cosa importa che non possegga le doti di Gaspara Stampa? E se ama un imbecille, è sempre possibile che se ne accorga e che cambi parere. E allora ti farai avanti tu!

«Tre volte nella serata lei rivolse, sia pure fuggevolmente, il suo sguardo, o così mi parve, e, all'uscita dal cinema, non mancai di seguirle, come del resto avrebbe fatto qualunque collegiale innamorato, al mio posto. Seppi così che abitavano al 27 di via Goffredo di Buglione. Che poi vi stessero tutte e due (sorelle? cognate?) lo dedussi più tardi dal fatto che né l'una né l'altra uscì dal portone benché io fossi rimasto in osservazione sino alle due di notte. Bella "costanza", dirai tu, ed avrai forse ragione... ma chi ama non ragiona. Infatti tornai a casa giubilante di non aver perso la loro traccia come purtroppo avviene nelle grandi città a tutti i cultori del gentil sesso. Ormai conoscevo l'indirizzo della donna dei miei sogni...

«Non appena rientrato apersi la "Vita Nova" e ne rilessi il quinto capitolo che sapevo perfettamente rispondente al mio stato d'animo. Poiché lo so a memoria, te lo posso ripetere parola per parola, almeno nel passaggio che risponde al mio caso: *"E nel mezzo di lei e di me* (racconta Dante) *per la retta linea, sedea una gentile donna di molto piacevole aspetto la quale mi mirava spesse volte, maravigliandosi del mio sguardare; onde molti s'accorsero de lo suo mirare. E partendomi da questo luogo, mi sentio dicere appresso di me: "Vedi come cotale donna distrugge la persona di costui?". E io intesi che dicea di colei che mezzo era stato ne la linea retta che movea da la gentilissima Beatrice e terminava ne li occhi miei. E, incontanente, pensai di fare, di questa gentile donna, schermo de la veritade"*».

Ed Elio proseguì. «Così infatti era, in quel momento, il mio "dantesco" nonché astuto progetto; e spesso da quel giorno, mi recai in un piccolo caffè di fronte al loro portone di casa e che sembrava fosse stato messo lì dalla sorte per mia comodità. Dalla vetrata potevo agevolmente controllare tutto ciò che accadeva nella via. E, dalla portinaia, dando una acconcia mancia, venni a sapere, più tardi, che erano due sorelle, l'una, vedova, che si chiamava Carla, l'altra, la "dea", che aveva nome Olga. Ma, o perché non sapevo scegliere le ore più adatte, o forse i miei impegni mi impedivano di essere sul posto quando avrei dovuto, non la vidi mai. Finii per decidermi a telefonare; e, in ciò, ebbi fortuna perché all'apparecchio venne Carla; diversamente credo che mi sarei stupidamente tradito per l'emozione all'udire il nome di Olga, e, per la prima volta, la sua voce, certo adorabile.

«Dopo alcuni insignificanti convenevoli e qualche allusione al film cui avevamo, per così dire, assistito insieme una settimana prima, mi azzardai ad invitarla, con la sorella ben inteso, ad un tè in una pasticceria non lontana da casa loro. E Carla accettò. Fu puntuale all'appuntamento: però vi venne sola. Non le chiesi il perché, giacché in fondo ciò facilitava il mio disegno. Del resto confessare ad una interposta persona che se ne ama un'altra, è assai più facile che dichiararlo alla interessata. Naturalmente non abbordai subito il delicato argomento: avevo tempo e soprattutto desideravo essere cortese con un'altra giovane e bella donna come Carla che stava per diventare la mia confidente. Parlammo di diversi argomenti generici, poi, leggendo nei suoi occhi un nonsoché di interrogativo, (si sarebbe detto una persona in attesa di qualche importante dichiarazione che giustificasse il mio invito al tè) mi armai di coraggio e le dissi: "Ed ora bisogna mi decida a confessarvi una cosa..." Carla mi offerse il suo più invitante sorriso e per tutta risposta mi mise graziosamente una mano sulle labbra: "Credo di saper già quel che volete dirmi..." "E allora (le chiesi) parlate voi per la prima: tanto penso che mi avete già capito..." "Io sono incapace, esclamò la vedovella, di fingere. E poi credo che veramente non ne valga la pena; la sincerità è sempre la migliore delle soluzioni". E, abbassando la voce e stringendo il fazzoletto che teneva fra le mani, aggiunse, evitando di guardarmi: "Io ho molta, molta simpatia per voi... e voi per me. E poiché siamo liberi tutti e due (e in così dire approfittando dell'assenza dei camerieri appoggiò la sua mano sulla mia) perché dovremmo privarci di dimostrarcelo reciprocamente? Pensate, proseguì, e non provo alcuna vergogna a dichiararvelo, che vi voglio bene dal primo giorno in cui ci siamo visti... E dire, aggiunse, che quella sciocca di mia sorella che al cinema aveva seguito i nostri sguardi e alla quale, giunte a casa, avevo confessato quel che pensavo di voi, prima che ci addormentassimo, mi disse: "Cosa ci trovi poi di speciale in quel tipo che ti guardava? A me sembra proprio come cento altri!" La sua pressione sulla mia mano si accentuò. Abbassò gli occhi: "Ma tu non sei per me come tutti gli altri... proprio no!" E arrossì violentemente forse per aver osato darmi del tu».

Elio s'arrestò un istante. Quel che accadde poi fra noi, proseguì, non è affatto immaginarlo. «Da quel giorno, naturalmente, la "dea" ritornò nell'Olimpo da dove era uscita. Ma rimase in me, concluse Elio, una specie di malessere non so se morale o intellettuale. Per una volta tanto il grande Maestro aveva errato in un suo celeberrimo verso: *Amor che a nullo amato amar perdona*. Non ti pare?»

Fatto per te, gli risposi io, ma non per Carla. Non bisogna essere egoisti a questo punto!

Tom Antongini

Le nozze di Maria Luisa di Bulgaria

La principessa, figlia di re Boris e di Giovanna di Savoia e nipote di Vittorio Emanuele III, ha sposato ieri Karl Von Leiningen

Bonn, venerdì sera.

A Mülenberg, nella Bassa Sassonia, è stato celebrato ieri con il rito civile il matrimonio fra il principe Karl Von Leiningen e la principessa Maria Luisa di Bulgaria, figlia di re Boris e di Giovanna di Savoia e nipote di Vittorio Emanuele III.

La cerimonia, che ha riunito la nobiltà dei casati d'Assia Württemberg Löwenstein e Hohenlohe, si è svolta in una atmosfera di semplicità.

Il 20 febbraio, a Cannes, seguiranno le nozze religiose secondo il rito greco-ortodosso.

Karl Von Leiningen, di professione commerciante, è nato 29 anni fa a Coburgo ed è il secondo dei tre figli del principe Leiningen e della Granduchessa Maria Kirilowna di Russia. Maria Luisa di Bulgaria è la figlia maggiore di re Boris, morto nel 1943, e ha 24 anni.

Luisa di Bulgaria e Karl Von Leiningen alla vigilia delle nozze (Tel. a «Stampa Sera»)

Il condannato a morte di San Quentin

Un nuovo libro di Caryl Chessman

Il criminale-scrittore è riuscito a far pervenire il manoscritto al suo editore, nonostante il divieto della direzione del penitenziario: per punizione sconterà ventinove giorni di "carcere duro,,

SAN FRANCISCO, ven. sera.

Caryl Chessman, l'«assassino-scrittore» che da otto anni sta lottando per sfuggire alla camera a gas del penitenziario di San Quentin, cui è stato condannato perché riconosciuto colpevole di diversi reati — tra i quali il ratto di persona, tentata violenza e omicidio — è stato tradotto ieri davanti alla Commissione disciplinare del penitenziario. Questa lo ha accusato di aver violato per la seconda volta le norme che regolano la vita del carcere e più precisamente di aver scritto un nuovo libro facendo uscire il manoscritto da San Quentin (inviandolo al suo editore) senza aver prima ottenuto la regolare autorizzazione. Per punizione Chessman dovrà trascorrere ventinove giorni di «carcere duro», in completo isolamento dagli altri detenuti.

Il direttore del penitenziario, Harley Teets, ha dichiarato in proposito: «Chessman si è riconosciuto colpevole del fatto ascrittogli e d'altra parte non avrebbe potuto comportarsi diversamente. Nella sua cella sono state rinvenute copie del manoscritto di un libro ed inoltre copie di tre lettere da lui fatte privatamente recapitare al destinatario. In esse egli parla del suo nuovo libro dal titolo "La faccia della giustizia". Chessman ha ammesso di aver fatto uscire dal penitenziario il manoscritto del volume, ma si è rifiutato di dire i nomi delle persone che lo hanno aiutato».

Chessman era stato autorizzato a scrivere il suo primo famoso libro «Cella 2455 - Braccio della morte», ma non il secondo intitolato «La legge mi vuole morto».

Continuano le deposizioni al processo per la morte di Wilma

La giovane che era con il principe riconosciuta dalla moglie di un guardiano

(Segue dalla 2ª pagina)

Presidente — *Irma Mangiapelo, la moglie di Venanzio Di Felice, le riferì mai di avere visto il cadavere sulla spiaggia?*

Lilli — *Non la Irma. A me lo disse Palmira Ottaviani, la moglie di Terzo Guerrini. Mi disse che Irma le aveva raccontato di avere visto il cadavere.*

Irma Mangiapelo, come sapete, ha negato questa circostanza; anzi ha precisato che per l'impressione ricevuta dai racconti di chi aveva visto il cadavere, dovette andare a farsi praticare una iniezione tonificante.

Il contrasto fra i guardiani è evidente, ma non si riesce ad intravvedere un bandolo nell'arruffata matassa di chiacchiere, e di discorsi di seconda e di terza mano. Licenziata alle 16,50 la teste Giuseppina Lilli, il suo posto sulla sedia dei testimoni viene presa da Maurizio d'Assia.

Biondo, alto, segaligno, parlando con un accento spiccatamente straniero, il principe narra di essere entrato alla Capocotta in un pomeriggio d'aprile del 1953, non sa però se il 9 o il 10.

D'Assia — *Propendo però che fosse il 9.*

Presidente — *Perché? Ha qualche punto di riferimento?*

D'Assia — *Un momento...*

Dalla tasca della giacca il principe tira fuori un foglietLino su cui ha scritto qualche appunto. Egli narra che dai prelevamenti della benzina dall'abituale fornitore e dal fatto che il giorno 10 egli mise alla vettura certe foderine beige di nylon appena acquistate, gli sembra di poter escludere che la sua gitarella sentimentale si sia verificata il 10.

Presidente — *Che c'entrano le foderine?*

D'Assia — *La signorina Cesarini che mi accompagnava prova disturbi allergici al contatto con la foderina di nylon. Ho chiesto alla signorina se avesse provato quel giorno dei disturbi di questo genere. A lei, sembra di no... Quindi, poiché le foderine le ho comprate il 10, come mi risulta dalla fattura, mi pare che la gita sia stata fatta il giorno prima.*

Il principe narra nei minuti particolari il proprio abbigliamento in quella giornata: «Pantaloni grigi, giacca blu, questa cravatta che porto adesso...».

Scopo dell'escursione, cogliere fiori. «Abbiamo colto qualche ramo di ginestra».

Pubblico Ministero — *L'ha vista ancora la signorina Cesarini dopo quella volta?*

D'Assia — *No, credo di no.*

Presidente — *Come salutarono i guardiani?*

D'Assia — *Non ricordo.*

Presidente — *Che tipo di macchina era?*

D'Assia — *Un'«Aurelia» berline, color penicillina.*

Presidente — *Ha conosciuto il Montagna?*

D'Assia — *Sì, di sfuggita. Mi fu presentato ad un cocktail, un anno prima del fatto.*

Pubblico Ministero — *Prima di essere interrogato dal dott. Sepe s'incontrò con la signorina Cesarini?*

D'Assia (dopo molta incertezza) — *Sì, le telefonai.*

P. M. — *Perché sentì il bisogno di telefonarle?*

D'Assia — *Perché non ero sicuro, non ricordavo bene chi era la ragazza che era con me quella volta. Era passato un anno e mezzo, non me ne potevo ricordare.*

P. M. — *E la signorina Cesarini?*

D'Assia — *Mi confermò di essere stata con me quella volta...*

Per insistenza del P. M. si scopre che il Principe d'Assia incaricò un amico, Sergio Sonnino, di indagare presso la Cesarini e non le telefonò di persona: «Già, mi sembra; perché i giornalisti mi davano la caccia e non volevo espormi».

A richiesta dell'avv. Antonelli, viene contestato al teste che le foderine di nylon tanto nocive alla signorina Cesarini, furono acquistate il giorno 4 aprile come risulta dalla fattura.

Ma il principe conferma di averle fatte applicare il giorno 10, dopo la gita con la Cesarini.

«Dato che ero a casa mia, a Capocotta andavo quando mi pareva» *esclama duramente il D'Assia quando la difesa Montagna gli fa presente alcune formalità che i soci della S. Uberto, dovevano adempiere per essere ammessi nella tenuta.*

L'on. Vassalli chiede infine se il principe fu interrogato dal maggiore Sinca prima di andare dal dott. Sepe.

«Sì, gli riferii il nome della signorina Cesarini, nome che avrei preferito tacere».

Il Pubblico Ministero continua a investigare con indiscreta curiosità sulla relazione tra il principe e la signorina in questione, ma pare che il D'Assia abbia nebbiosi ricordi in proposito.

Alle 18,00 viene alfine congedato ed entra nel pretorio la signorina Elsa Cesarini.

La graziosa fanciulla, dai capelli scuri, ondulati, porta un paio d'occhiali scuri che le nascondono lo sguardo. Veste un pullover azzurro chiaro, molto semplice ed una gonna nera. Risponde con voce garbata, ma così flebile che il Presidente deve esortarla a parlare più forte.

La signorina spiega d'essere entrata con il principe alla Capocotta «dopo Pasqua»; in un giorno imprecisato, il 9 o il 10 aprile. Suscita una certa impressione una discordanza cromatica molto rilevante: la macchina che d'Assia ha definito di colore penicillina (verde) la teste descrive invece di color «giallo ocra».

Il racconto della signorina corrisponde, su per giù, a quello dei guardiani e di Italiante Trifelli, che tira fuori dalla sua borsetta le famose 50 lire. Su domanda del prof. Vassalli la teste spiega che la sua fotografia che figura agli atti e dalla quale il Presidente Sepe argomentò l'assoluta sua dissimiglianza con la Montesi, risale a otto anni fa.

Viene a questo punto introdotta per un confronto con la teste la signora Elia Innocenti, colei che aprì il cancello alla coppia:

«Ora che la vedo mi pare, sì, che la signorina assomigli molto alla ragazza che era con il principe d'Assia», *esclama con titubante precipitazione la moglie di Anastasio Lilli.*

L'udienza è terminata su questo frettoloso riconoscimento.

Gigi Ghirotti

Il presidente del Tribunale, dott. Tiberi, fotografato con la figlia mentre si avvia al Palazzo di Giustizia

Mario Piccinini ha fatto ieri una deposizione contrastante con quella di Alfonso Di Francesco. (Telefoto)

Diretta col figlio a Cosenza

Una vedova precipita dal treno presso Napoli

E' stata trovata stritolata dalle ruote del convoglio

Napoli, venerdì sera.

Una grave disgrazia è accaduta stamane in rione Pazzigno, dove una signora, Maria Mastronardi ved. Ventimiglia, che viaggiava sul diretto M. S. Bologna-Reggio Calabria, avendo aperto per errore uno sportello, convinta che fosse l'ingresso della toilette, metteva un piede nel vuoto e precipitava finendo stritolata dalle ruote del convoglio.

Nessuno si era accorto della disgrazia.

Poco prima di Salerno, il figlio della signora, Vincenzo Ventimiglia, un giovanotto che con la madre era diretto a Cosenza, non vedendola più vista tornare al suo posto, la ricercava affannosamente e, non trovandola, dava l'allarme al capotreno. A Salerno il giovane scendeva e informava della scomparsa della madre la polizia ferroviaria.

Le ricerche, subito compiute dal Compartimento nelle varie stazioni lungo la linea, davano ben presto la tragica risposta: presso i binari, poco dopo la stazione di Napoli, veniva trovato il cadavere maciullato di una donna anziana, recante alle dita due anelli, di cui uno con turchese, sprovvista di qualsiasi documento.

I due monili facevano però conoscere al giovane la terribile realtà. Cinquanta minuti dopo, alla Morgue di Napoli, Vincenzo Ventimiglia confermava al Procuratore della Repubblica, colà portatosi con lui per la procedura di rito, che la donna maciullata dal treno era sua madre.

Si è arruolato dieci giorni fa a Marsiglia

Il figlio di Campanini nella Legione Straniera

Partirà fra poco per l'Algeria - Come il padre ha accolto la notizia

Milano, venerdì sera.

Claudio Campanini di 18 anni, figlio secondogenito del notissimo attore, si è arruolato nella Legione straniera. Ha firmato infatti tre giorni fa il contratto d'arruolamento e si trova ora nel forte St. Nicolas, in attesa di essere imbarcato per l'Algeria.

Claudio Campanini, che negli ultimi tempi aveva già dato dispiaceri alla famiglia per la propria condotta scapestrata, aveva lasciato dieci giorni fa una pensione genovese in cui abitava insieme con un coetaneo, un milanese del quale non si conosce il nome. I due avevano superato la frontiera italo-francese nei pressi di Ventimiglia, ma erano stati fermati dai gendarmi della dogana. Per evitare di esser rimpatriati, i due giovani avevano chiesto di essere accompagnati a Marsiglia appunto per arruolarsi nella Legione Straniera.

Il giovane Campanini è stato dichiarato idoneo; l'altro giovane, invece, non giudicato idoneo alle fatiche militari, verrà riaccompagnato alla frontiera italiana entro le prossime ventiquattro ore. Claudio Campanini doveva presentarsi alcuni giorni fa per il servizio di leva nell'esercito italiano: il suo arruolamento nella Legione straniera lo renderà quindi responsabile di renitenza.

Carlo Campanini ha accolto costernato la notizia; tuttavia ha dichiarato che non farà nulla per sottrarre il giovane alla dura sorte che egli stesso ha scelto. «Mi auguro soltanto — ha detto — che questa dura lezione possa farlo tornare a me cambiato in meglio».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in congiunzione a Giove; Venere in sestile a Saturno. Attività e associazioni favorevoli. Riconciliazioni possibili. Fortuna e benessere. Ripresa vantaggiosa di molti punti oscuri. Tipi: Scorpione, Capricorno e Ariete.

Scorpione: associazioni o alleanze favorevoli. Progetti che richiederanno della perseveranza e dell'ottimismo. Riconciliazioni possibili.

Capricorno: siete voi stessi la causa della rovina e dell'isolamento. Chi troppo parla, presto si tradisce e si autocondanna.

Ariete: riuscirete ad elevarvi nel modo che sperate. Cercate di eliminare qualche preoccupazione che assilla un parente e vi troverete più liberi.

Ai lettori del **Toro:** riceverete una lettera importante, una notizia per la quale dovrete mettervi in moto subito. **Gemelli:** prestate particolare attenzione ad una materia che vi è antipatica, superatela, il resto vi sembrerà delizioso. **Cancro:** ritarderanno certe conclusioni d'affari, ma senza danno. **Leone:** sbandamento non rimediabile. Aprite meglio gli occhi. **Vergine:** lettere o notizie attese a lungo, qualche visita a vuoto. **Bilancia:** non fate confidenze, non fidatevi troppo, avete già commesso altre volte di simili sbagli. **Sagittario:** felici innovazioni in vista. Cambiamenti o viaggi possibili. **Acquario:** attenti a non smarrire oggetti o documenti di alto interesse. **Pesci:** non fidatevi troppo degli amici, siete ad un bivio rischioso.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 53-212. **Alfieri:** ore 21,15, debutto Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani sono fatti così». **Auditorium di Torino:** ore 21: Concerto sinfonico n. 10. Direttore: Artur Rodzinski. Musiche di Brahms e Wagner. **Carignano:** Comp. Comica di Prosa Nino Taranto; ore 21,15 «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 «Liolà» di L. Pirandello. Prenotaz. vendita biglietti al botteghino del teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano L. Marlocane, Joe di Nara. **Castellino:** 17-21 Orch. Rosaciot. Scuola ballo dir. M° G. Sampaoli. **Eden Danze:** 21 Pino Saracino. **Faro Club:** 21 Fred Buscaglione. **Fassio:** Café chantant Medici 110. **Gaudio Danze:** 16,30-21 M° Leone. **Gay Danze:** 17-21 Orch. Franchi. **Hollywood Dance:** 21 Turi Golino. **La Cicala:** Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto. **La Perla Danze:** 21 M° Nini Rosso. **Principe:** 21 Mario Maschio, canta Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. **Smeraldo:** 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero:** 17-21 Zucchero-C. Gilli.

Augustus Dancing: dalle 22 alle 3 danze, attrazioni internazionali. **Chatham Night Club** (via Teofilo Rossi 3 - Telef. 50-769): Tony De Vita Quartett - Attrazioni. **Chez Louis** (Pr. Tommaso 5): ore 22 attrazioni. Festivi 16 danzanti. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armando **Estoril Club** (Cavour 6, t. 44-790): ore 22-3 Finacchi e suo Quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16, 21. **Torino Esposiz.** (ingr. Bar Monpaldo): 14-24 Giochi bocce, Bowling. **Torino Esposizioni:** Tennis 8-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le schiave di Cartagine» Gianna Maria Canale, Jorge Mistral, M. Allasio. Scope col. **Arlecchino:** «Rabbia in corpo» (Rage au corps) F. Arnoul. Viet. min. **Astor:** «Riccardo III» VistaVis. technicolor con Laurence Olivier. **Corso:** «Web il coraggioso» Richard Egan, Dorothy Malone, Cameron Mitchell. Scope technicolor. **Doria:** «La lunga mano» con Jack Hawkins. **Lux:** «La città del vizio» John McIntire, Richard Kiley, K. Grant. **Metro-Cristallo:** «Peccato di castità» Giovanna Ralli, Antonio Cifariello, F. Fabrizi. Mattin. 10,30. **Reposi:** «Porto Africa» technic. Pier Angeli, Phil Carey, D. Price. **Vittoria:** «Fratelli rivali» Cinemascope techn. R. Egan, D. Paget.

Augustus: «Lisbon» R. Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Naturama a colori. **Nazionale:** «Trapezio» tech. Scope. Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis. **Torino:** «Il giullare del re» tech. VistaVis. Danny Kaye. Ap. 10.

Alexandra: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech. M. Morgan. **Arlecchino:** «5 contro il casinò» Kim Novak, G. Madison, B. Keith. **Capitol:** «Mademoiselle Pigalle». Scope colori. Brigitte Bardot. **Faro:** «Maria Antonietta Regina di Francia» techn. M. Morgan. **Fiamma:** «5 contro il casinò» con Kim Novak, G. Madison, B. Keith. **Gianduja:** «Il re vagabondo» Vidor, tech. K. Grayson, R. Moreno. **Hollywood:** «Montecarlo» De Sica, M. Dietrich. Scope technicolor. **Ideal:** «La figlia di Caino» June Allyson, José Ferrer e Gran Varietà ore 18,15 e 21,15. **Maffei:** «Domanda di grazia» e Rivista Marotta - Kolk - Francisca Francis ore 18,15 e 21,15. **Massimo:** «Sangue misto» techn. Scope Ava Gardner, S. Granger. **Principe:** «Montecarlo» V. De Sica, M. Dietrich. Scope technicolor. **Statuto:** «Sangue misto» technic. Scope Ava Gardner, S. Granger.

Adriano: «La risaia» F. Lulli, E. Martinelli. Scope colori. **Alcione:** «Ultima frontiera» tech. Riv. Mucci-Di Giulio 18,15 e 21,15. **Alpi:** «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, V. Gassman. **La Perla:** «Michele Strogoff» Cinescope technicolor Curd Jurgens. **Regina:** «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.

Asti: «Mi permette babbo?» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi. Ap. 10. **Olimpia:** Eterno vagab., Chariot. **Po:** «Tesoro scomparso» techn. **P. Nuova:** Avventuriero di Siviglia. **Romano:** Stanotte sorgerà il sole. Riv. Tarantino Alvaro 18,15-21,15. **S. Pellico:** «I ponti di Toko-Ri» Grace Kelly, William Holden.

Esperia: «Spadaccino misterioso» Sc. col. Frank Latimore, T. Lees. **Giardino:** «Circo delle meraviglie» tech. Scope C. Beatty, P. O'Brien. **Italiano:** «Suor Letizia» A. Magnani, Cifariello, E. Rossi Drago. **Mirafiori:** Uomo che sapeva troppo. **Vinzaglio:** «Meravigliosa storia di Walt Disney» techn. CineScope.

Araldo: «Signora omicidi» techn. Alec Guinness, C. Parker. **Eliseo:** «Piangerò domani» Scope Susan Hayward e Richard Conte. **Fréjus:** «La risaia» Scope tech. Elsa Martinelli, F. Lulli. **Nuovo:** «Foglie d'autunno» Joan Crawford, C. Robertson. **S. Paolo:** «Bulli e Pupe» Scope Sinatra, Simmons, Brando. U. 21,45.

Belgio: Sheitan diavolo deserto. **Corallo:** «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Mastroianni. **Eridano:** «Sopravvissuti: 2» Scope tech. José Ferrer, T. Howard. **Gropa:** Colosso d'argilla, Bogart. **Radium:** «Passaggio a nord ovest» tech. Spencer Tracy, R. Young. **V. Veneto:** Alessandro il grande, R. Burton, F. March. Scope tech.

Astra: «Meravigliosa storia di W. Disney» CinemaScope technicolor. **Bernini:** «Grandi manovre» tech. Michèle Morgan, Gérard Philipe. **Eliso:** «Ultima volta che vidi Parigi» E. Taylor, Van Johnson col. **Excelsior:** «Michele Strogoff» technic. Cinescope, Curd Jurgens. **Manzoni:** «Contessa scalza» Bogart. **Nazareno:** «7 spose per 7 fratelli» Scope tech. J. Powell, H. Keel. **Odeon:** «Il ferroviere» Pietro Germi, Luisa Della Noce. **Star:** «La mia vita comincia in Malesia» Peter Finch, Mc Kenna.

Adua: «Donne, amori, matrimoni» G. Porelli, V. Riento. Varietà. **Aurora:** «Prima dell'uragano» col. **Brescia:** «Il cigno» Sc. G. Kelly. **Chatillon** (v. Chatillon 2): A. ore 10,00 «Oltre il destino» Scope. **Eri-Dan:** Avventure don Giovanni. **Falchera:** Avventuriero Luisiana. **Fertino:** Diana la cortigiana. Sc. **Maior:** Michele Strogoff. Scope col. **Nord:** «Mio amante è un bandito» Naturama techn. B. Stanwick. **Palermo:** «La freccia nella polvere» colori Sterling Hayden. **Sestalo:** Moglie e buoi, W. Chiari. **Zenit:** «Passaggio a nord ovest» techn. Spencer Tracy, R. Young.

Cabiria: «Corte marziale» Scope. **Colosseo:** «L'ultima carovana» Sc. techn. Richard Widmark. **Italia:** «Diana la cortigiana» tec. CineScope con Lana Turner. **Moderno:** «Scaramouche» e «Terrore montagne rocciose» (2 progr.). **Piemonte:** «Foglie d'autunno» con Joan Crawford. **R. Carlo:** «23 passi dal delitto». **Spezia:** «Re dei barbari» Scope.

Alba: «Canne infuocate» techn. Sterling Hayden, Yvonne De Carlo. **Apollo:** «Sciatuppa a mare» tech. Vistav. Jeff Chandler, J. Adams. **Diana:** Colosso d'argilla, Bogart. **Dora:** «Femmine ribelle» Scope tech. Jane Russell, R. Egan. **Edera:** «Sentieri selvaggi» tech. Vistavis. John Wayne, W. Miles. **Lucento:** «Porta un bacione a Firenze» Farnese. Gr. Rivista 21,15. **Latravia:** «Safari» techn. Scope. Victor Mature, Janet Leigh. **Marialde:** «13 metri d'amore» Sall. **Roma:** «Fermata d'autobus» tech. Scope. Marilyn Monroe, Murray. **Splendor:** «La frustata» technic. Richard Widmark, Donna Reed.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Torino, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior e Odeon. Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.); Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (alla Cassa).

CRONACA CITTADINA

Tragedia nella cascina di "bric Madama", a poca distanza da Sciolze

Oppresso dagli incubi impazzisce e fredda a fucilate il vecchio padre

Il contadino viveva sempre solo, muto e scontroso - Ieri il padre l'aveva portato da un medico ed il responso era stato: "Sarebbe opportuno ricoverarlo„ - Questa notte il giovane si è svegliato urlando che volevano chiuderlo in manicomio ed ha trapassato con una fucilata il petto del padre che tentava di calmarlo - Un fratello di questo è finalmente riuscito a fermarlo dopo una colluttazione

Altra impressionante tragedia della follia. All'una di questa notte un giovane contadino, alzatosi in preda agli incubi, ha esploso tre colpi di fucile contro il padre, che tentava di calmarlo: due sono andati a vuoto; il terzo ha colpito il vecchio genitore in pieno petto, uccidendolo all'istante. Il folle è poi sceso nel cortile della cascina minacciando una strage.

Lo zio è riuscito a disarmarlo dopo una furiosa colluttazione. Ora il pazzo è rinchiuso nella caserma dei carabinieri di Sciolze; lo zio è all'ospedale per ferite riportate nella lotta. Vegliano il padre parenti ed amici.

In una delle stanze della cascina c'è la vecchia mamma, ammalata di cuore. La donna non si è resa ben conto di cosa sia accaduto. Ha però intuito che è successo qualcosa di molto grave; che la presenza dei carabinieri e di tanti estranei rappresenta una sciagura per la sua famiglia. Dall'emozione ha avuto un collasso ed ora è morente.

Il fatto è accaduto nella cascina Madama, su una collinetta di Vernone. E' questa una frazione a quattro chilometri da Sciolze, a cui si accede per una strada di campagna molto disagevole. Nel grosso edificio abitano diverse famiglie di agricoltori, in prevalenza parenti tra loro. Una di queste è composta da Luigi Arduino, di 70 anni, la moglie Rosalia Sacchero, di 68 anni, e il figlio Stefano, di 33, che lavorano da anni alcuni ettari di terreno nella zona, in parte di loro proprietà e in parte a mezzadria.

In questi giorni era presente in casa anche la figlia Ida con il marito Ernesto Massa e il figlioletto Luigino, di sei anni. La figlia era tornata per assistere la madre che da qualche tempo è costretta a letto, come già si disse, per gravi disturbi cardiaci.

Sinora nessun grave avvenimento aveva scosso la pace di questo angolo di terra. La solita vita di tutti i giorni: lavoro nei campi ed alla sera piccoli svaghi, quindi una bottiglia di vino e canzoni ascoltate alla radio. Il figlio Stefano non si allontanava

Giuseppe Arduino ha disarmato il nipote impazzito

mai da casa. Trascorreva le giornate al lavoro e alla sera si rinchiudeva nella sua stanza in solitudine.

« Uno strano carattere — dicevano i genitori e gli amici. — Non parla con nessuno, si tiene tutti i suoi segreti. Non ha amicizie e non ha nemmeno la ragazza ».

Con tutto ciò era però considerato un bravo giovane ed un ottimo lavoratore. Qualche giorno fa apparì ai parenti meno normale del solito. Parlava da solo, con frasi mozze e sconclusionate. Accennava a fantasmi che gli danzavano attorno, che apparivano di notte e non lo lasciavano dormire.

Preoccupato, il padre decideva ieri di farlo visitare da un dottore. Così scendevano a Marentino per un consulto con il dott. Riccardo Dotta. A quanto affermano i parenti, il medico, dopo aver visitato il giovane, avrebbe dichiarato: « E' opportuno farlo ricoverare ». I genitori invece sarebbero stati contrari « per risparmiare questa vergogna alla famiglia ».

A giudicare dagli avvenimenti, questa visita ha dato il tracollo al sistema nervoso di Stefano. Tornato a casa apparve più cupo del solito. Ieri sera cenò in silenzio, ritirandosi subito nella sua stanza, al piano superiore della cascina. Questa notte all'una avvenne la tragedia.

Ad un tratto il padre, Luigi, che dormiva con il nipotino Luigino in un letto nella stessa stanza del figlio si svegliò di soprassalto. Lo Stefano era in piedi, con le spalle appoggiate contro il muro. Protendeva le mani in avanti, con gli occhi sbarrati nel buio gridando: « Mi vogliono mandare in manicomio! Io non ci vado! Il diavolo non vuole. Il diavolo mi ha ordinato di restare qui ».

Il padre si fece alcuni passi avanti per tentare di calmarlo. Con un balzo il giovane afferrò un fucile da caccia che era in un angolo della stanza. Prima che il vecchio genitore potesse rendersi conto del pericolo ed accennare ad una qualsiasi difesa, il folle esplose tre colpi: due andarono a vuoto. Il terzo colpì l'uomo in pieno petto, uccidendolo all'istante. La scarica di pallini gli ha crivellato i polmoni e sfracellato il viso. Compiuto l'orribile delitto, il giovane scavalcava il corpo del padre, scendendo in cortile.

Nella casa le tre fragorose detonazioni avevano svegliato tutti. Grande allarme senza che nessuno riuscisse a comprendere cos'era successo. Il piccolo Luigino, che aveva assistito alla tragedia si aggirava inebetito e piangente per la cascina in cerca della mamma. La signora Ida, che dorme in una stanza al piano inferiore per assistere la mamma Rosalia nelle ripetute crisi di cuore, ad un tratto riuscì a trovare il figlioletto ed insieme si rifugiarono nella camera della ammalata sbarrando l'uscio.

Nella cascina abita anche il fratello della vittima, Giuseppe Arduino. E' stato l'unico a non perdere la calma. Affacciatosi ad una finestra e visto Stefano che si aggirava armato nel cortile, scese per fermare il pazzo. E' stata una lotta furibonda. Approfittando del buio, ad un tratto Giuseppe Arduino è riuscito a balzare alle spalle del folle strappandogli di mano il fucile. Questi si è però difeso disperatamente, a calci e a pugni. Nella violenta colluttazione il pazzo ha colpito lo zio con pugni al viso e calci alle gambe.

La prima parte della tragedia si è conclusa quando altri, fra cui il contadino Delfino Cornolia, di 40 anni, sono giunti in aiuto del coraggioso zio per prestargli man forte ad immobilizzare il pazzo. Sul posto sono accorsi anche i carabinieri di Marentino e di Sciolze, che hanno preso in consegna il folle in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria e del medico legale. Il pazzo è stato chiuso in una stanza con due carabinieri che lo sorvegliano a vista. Ha chiesto un bicchiere di acqua. Non ha voluto parlare con nessuno. Ripete meccanicamente: « Ho ucciso i fantasmi. Ora papà e mamma potranno vivere tranquilli. C'è già il sole; lasciatemi uscire, devo andare a lavorare nei campi ». In giornata il giovane pazzo sarà trasportato a Torino per decisione del pretore di Chieri, avv. Villata.

Nella cascina il dramma minaccia di avere altri luttuosi sviluppi. La madre del folle nelle prime ore di stamane è stata colta da una gravissima crisi cardiaca. L'assistono la figlia Ida e il genero Ernesto Massa. I medici hanno già praticato all'inferma molte iniezioni cardiotoniche ma le sue condizioni non accennano a migliorare. I parenti hanno fatto un tentativo per allontanarla dalla casa del delitto. La donna non sa ancora con precisione cosa sia successo. Ha sentito dei colpi, delle urla, e tanto trambusto che continua tuttora. Questo la induce a rimanere. Intuisce che qualcuno della sua famiglia è in pericolo e il suo istinto di mamma e di vecchia contadina, attaccata alla terra e ai luoghi in cui è vissuta per tanto tempo, la trattengono.

Il parricida folle: Stefano Arduino, di 33 anni

Delfino Cornolia è stato fra i primi ad accorrere

Si può prevedere lo scoppio della follia?

La tragica catena di violenze e di delitti dovuti a improvvisi scoppi di pazzia si va allungando con un crescendo che non può non allarmare l'opinione pubblica. Ai recentissimi episodi di Borgoratto (dove un alienato ha premeditato di uccidere la moglie con un coltellaccio che aveva nascosto nel letto) e di Gassano dove il quarantottenne Pietro Freti ha massacrato a colpi di martello la moglie Angela ed il figlioletto Renzo, si è aggiunto, questa notte, il delitto compiuto a Marentino.

Le domande che sempre più insistenti vengono formulate ad ogni nuovo fatto di sangue sono essenzialmente due: perché troppo presto si rilasciano dai manicomi individui che vi erano stati ricoverati per manifestazioni pericolose di alienazione mentale? E' possibile prevedere, e quindi prevenire, esplosioni di pazzia che mettono in pericolo l'incolumità pubblica?

A questi interrogativi si è risposto, come è noto, parecchie risposte, ma si è insistito, in particolare, sulla situazione degli ospedali psichiatrici: sono pochi in confronto al numero sempre crescente di coloro che hanno bisogno di cure e mancano i centri di profilassi e d'igiene mentale a cui affidare ai medici individui che rivelano i primi sintomi di alterazione e individui bisognosi di assistenza para-ospedaliera dopo la dimissione dal manicomio.

A causa del superaffollamento dei manicomi accade che il periodo di degenza, per controllo, dei « guariti », viene notevolmente abbreviato: è una colpa inevitabile. E in non pochi casi, invece, la scomparsa dei segni di squilibrio non sempre significa guarigione. Sovente le cure non hanno debellato ma soltanto sopito il male. Così è accaduto, per l'appunto, nel tragico episodio di Gassano.

Alla domanda se sia possibile prevedere lo scoppio della follia il prof. Mosso ha risposto che purtroppo l'animo umano non è totalmente prevedibile; non sono pochi gli ammalati che possono sfuggire ad una diagnosi sicura perché, conservando un barlume di coscienza, sono reticenti, nascondono i sintomi del tarlo che rode il loro cervello. Sarebbe necessario poterli trattenere a lungo in osservazione in istituti che non siano manicomi per scoprire il loro male.

La reticenza è molto spesso non solo nell'ammalato ma anche nei familiari i quali temono il ricovero del congiunto in manicomio: infatti costui sarà per sempre bollato con l'iscrizione sul certificato penale del ricovero subito. Occorre quindi, con l'istituzione di questi centri, creare anche una legislazione adeguata che consenta una profilassi mentale più estesa. Molta gente può essere guarita se curata appena si manifestano i primi segni di alterazione; il manicomio deve essere l'ultima ratio.

Cinquanta persone intossicate durante "Lascia o raddoppia„

Si erano riunite in un ristorante presso Almese - A poco a poco le esalazioni di una stufa hanno saturato l'ambiente - Una dozzina di spettatori sono svenuti, gli altri colpiti da malessere

Ieri sera, a Malafrait, una piccola frazione di Almese, per poco « Lascia o raddoppia » non è finito con una tragedia. Una cinquantina di persone mentre stavano assistendo alle schermaglie fra Mike Bongiorno e i concorrenti, sono state lentamente avvelenate dalle esalazioni di una stufa. Per fortuna qualcuno ha dato l'allarme, si sono spalancate in tempo porte e finestre e tutto si è concluso con un grosso spavento e un po' di mal di testa.

Per gli abitanti di Malafrait ogni giovedì sera l'appuntamento fisso è al ristorante « Malafrait III » proprio in centro del paese. Il proprietario Antonio Trossello sino a qualche tempo fa aveva resistito alla tentazione di acquistare un apparecchio tv. Poi due mesi fa gli amici e i clienti più affezionati l'hanno convinto. Ora un grosso e lustro televisore troneggia nel centro della sala grande del ristorante. Ogni sera tutti i posti buoni per assistere agli spettacoli televisivi sono occupati, ma come è naturale il giovedì è la serata di punta.

Anche ieri, come il solito, Trossello aveva il ristorante pieno di amici. Famiglie intere si erano sistemate di fronte all'apparecchio; i bambini avevano incollato gli occhi alle immagini che si susseguivano rapide, poi a poco a poco tutti si erano addormentati con la testa in grembo alle mamme. Saranno state le dieci meno un quarto. Mike Bongiorno aveva appena invitato la cameriera mitologa ad entrare in cabina. Qualcuno, passandosi una mano sulla fronte, sussurrò al vicino: « Che mal di testa. Non capisco cosa sia ». Anche il vicino sentiva uno strano malessere. La voce si diffuse rapidamente. Tutti, chi più chi meno, si sentivano come intorpiditi. Uno degli spettatori, l'industriale di Rivoli Amerigo Calderone, di 30 anni stava peggio degli altri: ora il più vicino alla stufa, ad un tratto si accasciò sulla sedia. Altri sette o otto lo imitarono, nel giro di pochi istanti. Il proprietario del ristorante diede allora l'allarme. Quelli che erano nelle peggiori condizioni vennero trasportati in un'altra stanza.

Gli altri uscirono nella via: l'aria fresca della notte diede loro nuove forze, in poco tempo tutti si ripresero. Si scoprì, intanto, che la causa di tutto il guaio era la stufa: il vento impediva un tiraggio normale e i gas e gli acidi della combustione avevano a poco a poco saturato l'ambiente, minacciando un avvelenamento collettivo.

Cantano in cantina

Sono universitari, che preferiscono i madrigali al jazz

Trentadue giovani universitari, di cui diciotto ragazze, si riuniscono in cantina, due volte alla settimana, per cantare. Appartengono a tutte le facoltà, soprattutto a fisica, ingegneria e medicina. Ci sono tra loro anche due laureati. Molti di loro, durante il giorno lavorano. Appartengono alla « Corale Universitaria », nata quasi per caso dalla passione di tre giovani per i madrigali, i mottetti e i responsori del '500. Dopo qualche tempo i giovanotti si trovarono un maestro che organizzò presto la schiera che s'andava facendo sempre più numerosa.

Molti non conoscevano nemmeno le note e i primi rudimenti di musica. Li univa soltanto una grande passione per il canto polifonico di quattro secoli fa. L'Università ha concesso ai giovani appassionati un « infermeria » nel collegio universitario di via Galliari e una sovvenzione di 35 mila lire all'anno. Non hanno una sedia, né uno strumento e neppure un leggio. Presto si cimenteranno in un concorso internazionale al Conservatorio. Intanto, stasera, si esibiranno al Circolo del Commercio, in via Magenta 11.

Terribile rappresaglia di un garzone

Spara allo zio per uno schiaffo

Arrestato, il feritore riesce ad evadere e fugge in Francia - Catturato dall'Interpol, si presenta in Assise

I giudici della Corte d'Assise di Appello si sono riuniti stamane per discutere il ricorso in difesa del montanaro Sienne Alessandro Cottin arrestato in Francia lo scorso luglio. Giudicato in contumacia, nell'estate del '48, la Corte di Aosta lo condannò a 10 anni di reclusione (tre condonati).

Il Cottin è stato protagonista di una sanguinosa vicenda avvenuta il Capodanno del '46 nella frazione Dajion del piccolo comune alpino di Allain dove viveva in casa dello zio quarantacinquenne Clemente Letey. Quel mattino del 1o gennaio aveva invitato il nipote, allora di 25 anni, a scendere nella stalla per abbeverare il bestiame. Il giovanotto rispose con una parolaccia. Il Letey gli diede uno schiaffo. Scoppiò fra i due una violenta colluttazione. Due ore dopo il dramma il Letey percorreva il ballatoio della casa quando, nel passare avanti alla stanza del nipote (l'uscio era socchiuso), fu raggiunto da una fucilata alla coscia sinistra.

Il feritore si presentò ai carabinieri per consegnare un vecchio fucile; disse che il colpo era partito per disgrazia mentre egli stava pulendo l'arma. Il Cottin, in seguito alla precisa accusa dello zio il quale dichiarò: « E' stato mio nipote a spararmi la fucilata », fu tratto in arresto e rinchiuso nella Torre dei Balivi di Aosta di dove poté evadere ai primi di marzo del '47, rifugiandosi a Marsiglia.

Il primo dibattito si è svolto in assenza dell'imputato, a cui furono concesse le attenuanti, ma negata la provocazione da parte del Letey che, — pur aveva colpito il giovane con uno schiaffo, amava il Cottin come un figliolo.

La Corte (pres. Capriolio, P. G. Bianco, canc. Quaglia), ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Astore e Carlo D'Aragona, ha confermato la prima sentenza.

Catturato da un vigile un ladro nel cantiere

Stanotte verso le 2 il vigile notturno dell'Argus Ilario Bianco di 26 anni stava compiendo il solito giro di controllo in corso Firenze. Giunto all'altezza dello stabile n. 34 udiva un parlottare a bassa voce; la casa in costruzione è circondata da una palizzata e le voci provenivano dall'interno di quella. Il Bianco si avvicinava cauto e da una fessura dell'assito scorgeva due persone che con fare guardingo stavano ammucchiando su un carretto dei tondini d'acciaio.

Non c'era dubbio che si trattasse di due ladri; la guardia notturna sfilava la rivoltella dalla fondina ed attraverso una porticina irrompeva nel cantiere. Al suo comando: « Alzate le mani! » uno soltanto obbediva; l'altro con uno scatto rapidissimo, riusciva a saltare la palizzata e a fuggire. Al Commissariato di Borgo Dora dove il Bianchi lo accompagnava, il compare veniva identificato per tale Gerotto Domenico, dimorante in via Belfiore 3.

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi armadioni, camere da letto, sale e mille altri articoli, il Mobilificio S. Domenico vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via S. Domenico 3 - Torino.

MOBILIFICIO OMAP 29 RATE Camere da 59.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 16 febbraio (47-318) alle ore 7,30; tramonta alle 17,57. I SANTI del 16: S. Giuliana v. m., S. Apollonio.

La cameriera mitologa è diventata milionaria

E' tornata trionfante tra pentole e fornelli

Elda Novani sempre più decisa a continuare fino al massimo traguardo - La tifosa di Napoleone rimasta a Milano per approfondire gli studi

I telespettatori torinesi hanno avuto ieri sera il massimo numero di « loro » divi per cui fare il tifo, da quando esiste « Lascia o raddoppia ». E non sono stati delusi: tutti i tre concorrenti partiti dalla nostra città alla conquista dei gettoni d'oro di Mike Bongiorno hanno superato l'ostacolo. L'americano che preferisce l'Italia è capolista nazionale, la cameriera mitologica è divenuta milionaria, l'appassionata di Bonaparte ha superato molto brillantemente il primo round davanti alle telecamere.

La simpatica cameriera lucco-torinese continua ad essere il personaggio più interessante e seguito dagli spettatori. Stamane è tornata a Torino, nuovamente alle prese con le pentole e con la borsa della spesa, con lo strofinaccio e con i piatti da lavare. Le Esperidi, che nella Grecia mitologica custodivano le mele d'oro massiccio nel loro giardino, le hanno portato un bel mucchio di soldi.

« Era destino che queste divinità mi portassero fortuna — ha detto Elda Novani —

Ora la cucina le pare l'Olimpo

Avevo fatto un sogno, in cui avevo visto Mike nel giardino delle Esperidi, dai cui alberi, invece dei pomi, pendevano i gettoni d'oro. Quel sogno mi aveva fatto venire in mente di concorrere ».

La cameriera ha portato con sé i telegrammi augurali e quelli in cui le si offriva del lavoro, non soltanto come cameriera ma anche come sovraintendente... alla polizia urbana. « Chissà poi perché? » ha commentato la giovane « Si tratta certo di una frase scherzosa, ma non vedo nessun rapporto fra gli dei dell'Olimpo ed i semafori. Un altro signore mi offre un posto a 50 mila lire mensili: chissà... se venissi sconfitta. Ad ogni modo conserverò questi foglietti, scritti da sconosciuti, come un simpatico ricordo di questo parentesi di celebrità ».

L'esperta in cose napoleoniche non si è invece affrettata a rientrare: Sandro Piola, che ha ottenuto un lusinghiero successo fra il pubblico della TV, si tratterrà fino a domattina a Milano. Intende approfittare della giornata per alcune ricerche in biblioteche ed archivi, naturalmente sul tema da lui prediletto.

« Speriamo di giungere fino al "bastone da Maresciallo" — ha detto, — come auguravo l'imperatore ai suoi soldati, o meglio, di continuare con altre vittorie, sullo stile del grande Corso, senza naturalmente una Waterloo finale ».

Due medici in Tribunale per colpa dell'elettrochoc

Ha avuto inizio stamane, alla seconda sezione del Tribunale, il processo contro due medici di Trofarello, il dott. Carlo Demichelis di 35 anni e il dott. Ettore Cordero di anni 40 imputati di lesioni volontarie. In particolare sono accusati di avere, in concorso tra loro, il 18 giugno 1954, cagionato al rag. Aldo Bertinatti dimorante a Torino in piazza Solferino 20, sottoposto a cura di « elettrochoc », lesioni da cui derivò la perdita della coscienza per alcuni minuti, una violenta reazione convulsiva e, fatto più grave, la frattura di una vertebra dorsale e conseguente malattia di cui il paziente è tuttora affetto.

Fra i testi che saranno sentiti figurano la moglie dell'infortunato, signora Delfina Vignola e il prof. Gorio direttore dell'ospedale psichiatrico di Torino. Nel corso dell'istruttoria è stata eseguita una perizia medico-legale, richiesta d'ufficio al prof. Bussi, direttore del manicomio di Mombello.

Il rag. Bertinatti si è costituito P. C. col patrocinio degli avvocati Gillio del nostro Foro e Rissi di Genova. I medici sono difesi dagli avvocati Dalfiume e Bonardo.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Cicala, canc. Sacco) dopo l'interrogatorio degli imputati i quali hanno respinto l'addebito, fornendo chiarimenti tecnici sul loro operato, ha rimesso la prosecuzione del dibattito all'udienza pomeridiana.

La Rossi Drago nella giurìa per il "Vestito d'oro„

Con il treno delle 8,35 è arrivata stamane da Roma l'attrice cinematografica Eleonora Rossi Drago. Dopo una sosta di mezz'ora al « Gentilhom » è subito ripartita alla volta di Saint Vincent, mèta del suo viaggio. La bella attrice, infatti, è stata invitata a far parte della giurìa che, nei saloni del Casino, dovrà assegnare il premio d'eleganza, « Il vestito d'oro », alla migliore indossatrice. Il défilé di moda, organizzato dall'Ente Turismo della Val d'Aosta, vedrà impegnate le Case più in vista della confezione italiana.

Un motociclista ferito

Un motociclista che percorreva corso Francia è stato investito, all'incrocio con corso Racconigi, da un autofurgone. Il poveretto, scaraventato violentemente a terra ha riportato la frattura di alcune costole e lesioni varie. All'ospedale Maria Vittoria, dove è stato trasportato dallo stesso investitore, è stato giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni. Il motociclista è il cinquantenovenne Benedetto Goda, elettricista, abitante in via Bergone 40; il guidatore dell'autofurgone è il commerciante ambulante Giacomo Voce, di 29 anni.

PASSATEMPI

BAE - CRU - DE - E - FA - LE - LIN - LIO - MAL - MI - NO - SE - TE - TER - ZA

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Ycn.

1. Succo linfatico; 2. Si vince al Lotto; 3. Nome d'uomo; 4. Mesto augurio; 5. Molto cattivo; 6. Nato a Malta.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+9,1
MINIMA	+3,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre temp. media (notturna) +4,5; ore 8 di stamane +5,3; umid. 87 %; press. 726,3. Cielo coperto. Previsioni: Nuvolosità in aumento. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +11,2; min. +2; ore 8: +4,3.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In Italia e all'Estero

Sci attualità

Parido Millanti, di scena nelle prove della «3 Tre»

A Madonna di Campiglio stamane 1° Zimmermann

Madonna di Campiglio, venerdì sera.

Le competizioni della «3-tre» sono incominciate sotto la neve: che ha incominciato a cadere nella notte e continua tuttora. Come conseguenza, la pista non è apparsa nelle migliori condizioni e tutti i concorrenti sono stati notevolmente ostacolati nella loro azione. A dare la partenza, si è atteso fino alle undici, poi ci si è dovuti rassegnare all'inevitabile.

La prima competizione del «3-tre» in programma era lo slalom gigante, valevole per il trofeo Cesare Battisti. La gara si è svolta sul tracciato di 2650 metri che partiva da quota 2020 dal monte Panugolo per giungere a quota 1520, con un dislivello complessivo di 500 metri. Lungo il percorso, erano state disposte 54 porte sapientemente fissate dal maestro di Madonna di Campiglio, Corrado Serafini.

La vittoria è andata ad un austriaco, a Egon Zimmermann. Il discesista della squadra biancorossa è prevalso per soli 2/10 di secondo sul francese Charles Bozon, protagonista d'una magnifica gara. Zimmermann è un veterano delle competizioni internazionali ed oggi ha saputo approfittare magnificamente dell'assenza di molti suoi connazionali per spadroneggiare. Alla già scontata defezione di Sailer e di Rieder, si era aggiunta, com'è noto, anche quella di Hinterseer, sul quale convergevano tutti i pronostici dopo la brillante affermazione colta lo scorso anno in questa stessa «3-tre».

I fondisti a Mont Soleil in corsa per la Kurikkala

De Florian, l'anziano azzurro in gara a Mont Soleil

Mont Soleil, venerdì sera. — *Tenuta a battesimo nel 1952, la Coppa Kurikkala si è rapidamente sviluppata e oggi è considerata e non a torto come una delle più importanti competizioni di fondo europee. Come nel passato anche stavolta sono in programma tre gare. Domani il fondo individuale per uomini e donne e domenica la staffetta 4 per 10 Km. (verrà poi disputata una prova per juniores che tuttavia non è valida per la Coppa Kurikkala). Gli iscritti, rappresentanti otto nazioni sono oltre cento. Alla sola gara di fondo maschile individuale, che sarà disputata sulla classica distanza di 15 Km., hanno aderito 81 concorrenti.*

Assenti gli scandinavi a Mont Soleil (è la seconda volta che l'organizzazione della Coppa Kurikkala viene affidata alla Svizzera) vedremo — almeno in campo maschile — un'accanita lotta fra italiani, polacchi, bulgari, francesi e così via, per la supremazia fra i Paesi dell'Europa centro-orientale. I favoriti del fondo individuale sono il polacco Kwapien che nelle recenti gare di Garmisch si piazzò a ridosso dei finlandesi e svedesi, il fuoriclasse francese Mermet, il neocampione d'Italia (15 Km.) Steiner ed il jugoslavo Kordez. Qualche lieta sorpresa attendiamo naturalmente anche dagli altri italiani e cioè da Federico De Florian, Chatrian, Schenatti, Delladio e via di seguito. Un'incognita rappresentano i bulgari che, stando a informazioni pervenuteci da Sofia, disporranno in Doncev di un elemento di primissimo ordine.

Se nel fondo individuale gli azzurri mirano più che altro ad un buon piazzamento collettivo, essi puntano per contro decisamente al successo nella staffetta 4 per 10 Km. di domenica. Soltanto la Polonia, terza a Garmisch dietro la Svezia e la Finlandia, potrebbe sbarrare agli italiani la via del trionfo. Se non tutto, molto dipenderà dal modo con cui verrà composta la nostra staffetta. Secondo alcune indiscrezioni raccolte stamane nel clan degli azzurri, verrebbero schierati nella staffetta: Delladio, Schenatti, Steiner e De Florian.

Nel fondo femminile i colori azzurri saranno rappresentati dal quartetto Astegiano-Romanin-Bottero-Bellone. Avendo all'ultimo momento rinunciato le polacche (soltanto i fondisti della Polonia sono venuti a Mont Soleil) i tecnici prevedono un accanito duello per il primo posto fra la Astegiano e la sorprendente tedesca Biasel, duello nel quale potrebbe eventualmente inserirsi la bulgara Maria Dimova che si sarebbe allenata nel corso di quest'inverno insieme alle famose fondiste sovietiche.

Un campione-giornalista e slalom gigante a Sportinia

Sci «nazionale». A Colle Isarco, nella seconda giornata dei campionati italiani giornalisti, si è disputata la gara di discesa libera su un percorso di 1500 metri, con 350 metri di dislivello e otto passaggi obbligati. Il successo tra i pubblicisti juniores è toccato a Rubano del «Giornale di Napoli», mentre tra i professionisti juniores ha vinto brillantemente Adriano Ravegnani del «Cor-

Nel panorama domenicale acquista intanto sempre riere d'Informazioni», che ha superato tutti i favoriti. maggior tono il 1° Trofeo «La Stampa» in programma a Sportinia. Si tratta com'è noto di uno slalom gigante, con una classifica maschile, una femminile ed una juniores. Molte sono le iscrizioni giunte fino a questo istante. Il Trofeo verrà assegnato definitivamente alla Società che avrà vinto la gara per tre volte anche non consecutive.

Oggi forse si chiude la curiosa vicenda

Gli indugi di Frossi per trasferirsi a Torino

Il tecnico avrà un colloquio con il presidente Moratti, poi darà la sua risposta ai granata

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Per intendere il piccolo dramma di Frossi bisogna risalire alle vicende che portarono alla ribalta della notorietà il tecnico liquidato ora dall'Inter. Chiamato ad allenare il Monza, che per primo attuò la tattica delle ali rientrate, il dottor Frossi non rinunciò al suo posto di funzionario dell'Alfa Romeo, cercando di conciliare gli impegni dell'ufficio con quelli della squadra che egli dirigeva con le sue istruzioni date specialmente poco prima e durante la partita. Quando il Torino si fece avanti per averlo, Frossi dovette abbandonare la carriera già intrapresa nella popolare azienda milanese optando per quella di allenatore. Il Monza non si rassegnò alla perdita del suo direttore tecnico e sporse denuncia al Centro federale e alla Lega Nazionale, ma ormai il dottor Frossi, infilata la nuova via, doveva guardare ai suoi interessi, non potendo più accettare le modeste condizioni economiche fruite nella società brianzola.

Nel Torino Frossi si trovò bene nel girone di andata del campionato, conseguendo risultati eccellenti; poi saltarono fuori le polemiche riguardanti il «catenaccio» e allora il direttore tecnico dei granata conobbe le prime amarezze, per altro temperate dalla stima dei dirigenti e dei giocatori.

Al termine dei suoi impegni con i granata Frossi volle compiere un altro passo avanti con una mira ambiziosa: lo scudetto. L'Inter dopo l'esonero di Campatelli (passato al Bologna) era stata temporaneamente diretta da Meazza, ma cercava un direttore tecnico di valore. Frossi accolse con entusiasmo l'invito a venire a Milano alle [illegible] condizioni fruite dal Torino. Anzi pur di assumere la guida tecnica dei nerazzurri l'ex-olimpionico che già aveva militato nell'Inter una ventina di anni prima come ala destra, informò il presidente Angelo Moratti che qualunque condizione sarebbe stata buona. Nella società milanese la vita dell'allenatore, già difficile dappertutto, è sempre piena di trabocchetti e di contrarietà. Probabilmente il dottor Frossi, stimato dai propri giocatori e rassicurato dal presidente, non si è reso conto che attorno a lui l'ambiente diveniva ostile e l'atmosfera si appesantiva.

Intento al suo lavoro fondato sullo studio attento e minuzioso dei giocatori a disposizione e degli avversari di turno, egli non ha potuto sfuggire a certe contraddizioni e proprio su questo bersaglio hanno presto fatto centro gli strali degli oppositori più accaniti.

Quando due dirigenti del Torino vennero a Milano per proporgli il ritorno alla squadra che aveva di nuovo bisogno delle sue cure, Frossi si limitò a indirizzarli alla sede dell'Inter. La società nerazzurra, sulle prime un po' sorpresa, pregò poi la consorella di inoltrare la richiesta ufficiale ciò che fu fatto lunedì scorso. Frattanto la sconfitta del Padova aveva reso più ardua la situazione; ma evidentemente Frossi, pur essendo a conoscenza del passo compiuto dal Torino, non deve aver mai pensato seriamente alla realtà di un trasferimento. Ciò spiega lo stupore e il dispetto provati nell'apprendere la deliberazione del Consiglio direttivo dell'Inter, ma spiega anche le ragioni del colloquio chiesto al presidente nerazzurro, il quale probabilmente aveva rilasciato qualche assicurazione al direttore tecnico da lui stesso voluto e assunto.

Mercoledì Frossi andò a caccia sulle rive dell'Adda; ieri è stato visto all'idroscalo come smanioso di respirare un po' di aria pura. La solidarietà mostratagli dai giocatori che per la verità hanno accolto la notizia, se non con dispiacere, almeno con un certo rammarico e soprattutto la coscienza a posto del dovere scrupolosamente compiuto, devono averlo [illegible] a chiedere lo appuntamento al presidente Moratti.

Stamane con tutta probabilità Frossi darà e chiederà alcune spiegazioni. Se non fossero stati sbagliati quattro calci di rigore, due da Massei, uno da Pandolfini e uno da Giacomazzi, l'Inter sarebbe a quest'ora seconda in classifica a un solo punto dal Milan. Tale riconoscimento ha trovato del resto concorde l'intero C. D. dell'Inter, che nell'ordine del giorno approvato all'unanimità ha espresso alla prima squadra «il plauso per l'elevato spirito e il caldo attaccamento ai colori sociali affermato su tutti i campi e contro ogni avversa contingenza e circostanza». Che la squadra nerazzurra si sia battuta strenuamente anche nell'intento di salvare eventualmente il suo direttore tecnico, lo hanno confermato le ultime partite (a Padova si è parlato perfino di «grinta», cosa insolita per l'Inter). Dopo il colloquio chiarificatore col presidente Moratti, che però non potrà cambiare nulla in quanto l'allenatore Ferrero ha già assunto la guida e la responsabilità della compagine, Frossi si metterà in contatto con i dirigenti granata per dare la risposta definitiva.

Se la questione verte sul piano economico, tutto si risolverà certamente entro stasera; se invece Frossi non gradisce il ritorno a Torino, come ha fatto capire ieri sera la moglie per telefono, nessuno può immaginare come andrà a finire la sconcertante vicenda.

Leo Cattini

Ferrero ha assunto la guida tecnica dell'Inter

Anche Jeppson e Fogli (oltre a Bertoloni) convocati tra i granata

Jeppson, Fogli e Bertoloni raggiungono oggi a Santa Margherita la comitiva del Torino.

Liberti, che ieri ha visto la formazione riserve vittoriosa a Biella per 4-0 deve essere rimasto favorevolmente impressionato del gioco di questi tre atleti inclusi ieri tra i rincalzi e li ha convocati con i titolari i quali si preparano al difficile confronto di Firenze.

Circa la formazione che sarà opposta ai campioni d'Italia non sono però state prese finora decisioni.

Strana rissa sul ring

LONDRA, venerdì sera.

Dice un grande scrittore che lo sport è l'esperanto dei popoli. I pugili negri Nino Valdes e Kitione Lave evidentemente non sanno l'esperanto. Qualche giorno fa, durante una seduta di allenamento in una palestra londinese, per un equivoco sorto da difficoltà linguistiche, i due si sono pestati energicamente, trasformando una normale seduta di allenamento in clamorosa rissa. La fotografia mostra appunto Kitione Lave (a sinistra) che osserva la situazione con una caratteristica smorfia, mentre il «manager» di Valdes e il proprietario della palestra, Toby Noble, si affannano a trattenere lo scatenato avversario.

Valdes, un gigante peso massimo di Cuba, è stato ingaggiato da un organizzatore britannico per battersi il 19 febbraio a Londra con il pari peso inglese Joe Erskine. Con il suo procuratore Dave Edgar egli ha iniziato la preparazione una settimana fa nella palestra londinese di Leroy Street, scritturando fra gli altri come allenatore, anche Kitione Lave, soprannominato il «Terrore di Tonga». Lave non capisce lo spagnolo, Valdes comprende male l'inglese: i due pugili non si sono compresi bene al momento di mettersi d'accordo sul ritmo dell'allenamento e, quando Valdes si è trovato di fronte sul «ring» un allenatore più deciso e attivo dell'altro ha cominciato a reagire con colpi scorretti, suscitando un'identica reazione da parte di Lave. L'allenamento ha assunto sempre più un carattere di estrema violenza.

Quando, dopo tre minuti, il «gong» ha segnato la fine della ripresa, i due avversari hanno continuato a scambiarsi pugni nonostante che Dave Edgar li invitasse a sospendere la lotta esprimendosi in cinque lingue. Anche il proprietario della palestra, Toby Noble, è salito sul «ring» per tentare di fermare i contendenti, ma il suo intervento è stato frustrato da un pugno alla nuca.

Valdes e Lave hanno continuato a scambiarsi «diretti», morsi e schiaffi, finché altri (tra cui il pugile Cooper che avrebbe dovuto sostenere il «round» successivo con Valdes) intervennero e li separarono. Furioso, Valdes urlò al rivale, in spagnolo: «Fatti avanti ed attacca» e Lave questa volta capì perfettamente e rispose in inglese: «Eccomi» accingendosi a ricominciare.

Allora l'allenatore Dave Edgar, che aveva scritturato lo «sparring-partner» urlò: «Lave, vattene!» e il Terrore di Tonga discese dal «ring», licenziato.

Dalla Liguria molti sportivi ad incitare i rossoblù

Un treno speciale di tifosi per l'incontro tra Juventus e Genoa

Rientro di Carapellese - Tra i bianconeri: migliorate le condizioni di Montico

La partita di campionato riserve contro l'Alessandria — vinta per 5 a 2 dai bianconeri — ha spianato la via alla risoluzione di molti problemi che Puppo dovrà affrontare in questi giorni: Garzena sta bene, è smanioso di giocare ed «entra» con la decisione delle prime giornate di campionato; Corradi ha confermato anche nel ruolo di mediano laterale tutta la gamma delle sue capacità: tecnica e potenza, decisione e sicurezza di palleggio.

Dopo queste belle notizie, una informazione non altrettanto allegra. Montico, che nel primo tempo della partita aveva giocato con la consueta disinvoltura, si è fatto male. Saltando di testa, è piombato a terra senza controllo; pare trattarsi di leggera distorsione del ginocchio, e per questo è stato immediatamente curato. Il giocatore però ancora stamane accusava dolore, ma i medici sono propensi a considerare il malanno di natura lieve, tanto che si hanno fondate speranze che Montico potrà giocare.

Puppo infatti non ha inteso mutare programma e tanto meno variare l'elenco dei giocatori convocati per partire nel pomeriggio per Villar Perosa. Il tecnico bianconero questa volta ha diramato una distinta comprendente undici nomi. Non è certo difficile sistemarli per ruolo: Viola; Robotti, Garzena (la coppia dei terzini della squadra ragazzi di tre anni fa), Corradi, Nay, Montico, Antoniotti, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello.

Sarà questa la formazione per l'incontro con i rossoblù partita molto attesa sia nella capitale ligure che a Torino. Si prevede che saranno numerosi i tifosi ospiti al seguito degli uomini di Magli.

* *

L'usanza dei treni speciali sembrava ormai decaduta: quest'anno, al riguardo, non ne erano stati ancora effettuati. Ora il Genoa la riprende, i rossoblù saranno seguiti a Torino da un migliaio di tifosi. Questa del treno speciale vuol essere forse la dimostrazione della grande popolarità di cui gode in Liguria la squadra genovese. I suoi sostenitori sembravano già circoscritti e quietati, ma è bastata la bella serie di affermazioni di questi ultimi tempi per risvegliare quegli entusiasmi che erano soltanto sopiti. E la gara con la Juventus promette lo spettacolo di bel gioco per cui valga la pena il viaggio.

Le affermazioni di Vicenza, di Napoli e di Roma hanno destato un clamore che è difficile immaginare, ed ora gli appassionati della squadra rossoblù vogliono essere vicini ai loro giocatori in una partita che essi considerano come una delle più importanti. Ricordava qualcuno che il Genoa non vince più allo Stadio torinese dal 21 novembre 1937: quasi vent'anni. Stavolta potrebbe anche essere la giornata buona.

Insieme ai tifosi viaggerà sul treno speciale anche la squadra. Anziché partire il sabato, come si usa da tempo immemorabile, i giocatori faranno il viaggio la mattinata stessa della gara. Evidentemente i tecnici genovesi non temono di stancare i loro uomini, con un'alzataccia alle sette e con un viaggio di tre ore e mezzo circa. Qualche settimana fa non sarebbe stato così.

A Torino peraltro il Genoa non potrà giocare con tutti gli stessi uomini che gli hanno consentito sei partite consecutive senza sconfitte: sarà assente contro la Juventus il centroattacco Corso (autore di quattro reti decisive in quattro partite malgrado la sua classe piuttosto limitata) e l'unico dubbio circa lo schieramento rossoblù riguarda appunto la sostituzione di Corso. I candidati alla temporanea successione sono Macor e De Rossi. Il primo era anzi partito titolare del ruolo, all'inizio della stagione, ma poi perdette presto la forma e dovette essere sostituito. L'altro è il centravanti della squadra riserve e, tecnicamente, vale assai più di Macor, ma è forse troppo giovane ancora, anche se in prima squadra ha già giocato come ala destra. Macor ha maggior esperienza ed è più intraprendente. De Rossi sa far giocare assai meglio i suoi compagni di linea.

Riteniamo che Magli si orienterà ancora su Macor e che lancerà definitivamente De Rossi allorché la squadra avrà raggiunto un posto in classifica che consenta di giocare con tutta sicurezza. Per ora è ancora un po' presto.

Invariati gli altri ruoli. Rientra Carapellese, c'è Abbadie il quale ha definitivamente sospeso il viaggio in Uruguay in quanto le condizioni del padre sono ora buone, e Franci sarà ancora a guardia della rete, deciso a riscattare la non felicissima prova di domenica scorsa contro l'Atalanta dopo le grandi partite disputate a Vicenza, Napoli e Roma.

Dietro le quinte d'una corsa di gentlemen

E' iniziata in anticipo la lotta Coppi-Magni?

Coppi-Magni, la vecchia rivalità non si spegne, nemmeno se Fausto continua a correre, mentre Fiorenzo ha attaccato la bicicletta al chiodo, restando però in ambiente, quale direttore sportivo di una compagine abbinata. Le corse nemmeno ancor sono incominciate e già i pensieri maligni prendono corpo, persino al riguardo d'una gara di «gentlemen» una di quelle gare che, senza offender nessuno, d'interesse molto non ne possono vantare. Ma che cos'è successo? Niente di grave, per carità, e, a dire il vero, niente di sicuro. Era in programma ieri sulle strade della Gardesana appunto una corsa sul tipo Cannes o Marsiglia, dove i ciclisti — i ciclisti «veri» professionisti — scendono in lizza ciascuno accoppiato con un amateur nel più lato senso della parola, un signore che va in bicicletta, nonostante le non più scarse primavere, per passione pura, d'oro zecchino.

Di questi dilettanti al 100 % l'ing. Fenaroli, apparso rapidamente ed altrettanto rapidamente sparito nella «carica» verso la presidenza dell'U.V.I., è uno dei più in gamba, dei meglio allenati. Il più forte, ecco. Ed i ciclisti professionisti, anche in queste corsette, ci tengono ad averlo insieme, si fa meno fatica e si han maggiori possibilità di raggiungere il successo. Umano, dopo tutto.

Per Gardone, avevano annunciato la presenza di Coppi, il quale, come già aveva fatto in corse analoghe, doveva scendere in campo con Fenaroli, avendo quali avversari i suoi colleghi attualmente in allenamento nella zona, colleghi che, nemmeno a farlo apposta, o sono compagni di squadra di Magni o appartengono alla formazione che Magni sta conducendo, nella sua nuova attività. Di qui in poi, si infila la stradina maliziosa dei «si dice». Si dice che... i corridori abbiano sostenuto come non fosse giusto che Coppi si presentasse abbinato all'ing. Fenaroli; si dice che... gli organizzatori, di fronte ad un possibile forfait generale abbiano deciso di telefonare a tarda sera a Coppi, raccontandogli il contrattempo; si dice che... l'ing. Fenaroli fosse «unito» con Bosi; si dice che... Coppi, visto l'andamento della faccenda, se ne sia rimasto a casa piuttosto seccato.

Coppi ieri a Gardone in effetti non c'era. Ed è facile per i tifosi andar a pensare che, sotto sotto, ci sia lo zampino di Magni. Niente di grave. L'avvisaglia però di un duello a distanza. Un «motivo» o emozione nella stagione che sta per nascere.

Gli olimpionici azzurri in udienza dall'on. Gronchi

ROMA, venerdì sera.

Si sono concentrati stamane a Roma per essere ricevuti dal Presidente della Repubblica gli olimpionici italiani che hanno conquistato medaglie d'oro, di argento e di bronzo nelle Olimpiadi del 1956, quelle invernali a Cortina d'Ampezzo, quelle equestri a Stoccolma e nei giochi estivi di Melbourne.

Gli olimpionici si radunano alle 11 al Foro Italico nella sede del CONI. Da qui si recheranno al Quirinale, dove alle 12,30 saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica on. Gronchi. Alle 13,30 gli olimpionici azzurri saranno ospiti del CONI in un albergo di via Veneto. Alla colazione interverrà il Presidente del Consiglio, tutti i componenti del Consiglio nazionale del CONI, rappresentanti del governo e del gruppo interparlamentare dello sport.

Nella Gran Corsa Siepi

Saltatori famosi in gara a Roma

Roma, venerdì sera.

La prima grande prova dell'annata ippica italiana è in programma domenica prossima all'ippodromo romano delle Capannelle. La serie delle massime corse nazionali sarà aperta dalla «Gran Corsa di Siepi di Roma», dotata di cinque milioni di premio, sulla distanza di 3600 metri. Diciotto cavalli sono rimasti iscritti.

E' la prima volta che i francesi rinunciano alla calata in forze per venire ad accaparrarsi la ricca moneta italiana. Ma quest'anno gli italiani si presentano particolarmente forti, anche se non sarà ai nastri Spegasso, della scuderia Mantova, giudicato alla fine dello scorso anno il miglior saltatore che l'Italia avesse da parecchio tempo in qua.

Ecco il campo degli iscritti: Navajo (68 G. Zibellini), Sartre (68 D. Murray), Solinda (68 X), Allugar (68 ½ H. Feligioni), Courbet (67½, p. d.), del conte Neni da Zara; Spegasso (72 p. d.), della scuderia Mantova; Bambola da Fante (71 A. Mattei), di Master Bob; Romantique (69 A. Carangio), del signor Ettore Tagliabue; Vado di Sicilia (66 ½ A. Pellegrini), della scuderia Aterno; La Lanfonnet (70 ½ p. d.), della signora J. Nony; San Giusto (68 X), Sir de Cabourg (68 ½ S. Doubowsky), del signor E. Camuto; Yilum (68 ½ C. Maire), del signor J. Mecatti; Landolfo (68 G. Morazzoni), della scuderia Zaro; Sawston (68 ½ N. Coccia), del dott. C. Villadini; Dufy (68 ½ A. Meneghetti), Nunes (68 ½ p. d.), del geometra A. Galdi; Almanzor (68 ½ p. d.), della scuderia Baldissera.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una notte agitata di due freschi sposi

Peccato di castità di Gianni Franciolini - Elvis Presley canta e ondeggia in Fratelli rivali - Un "western,, psicologico: Web, il coraggioso

Peccato di castità è una piccante commediola diretta da Franciolini con Antonio Cifariello e Giovanna Ralli in veste di sposi durante la prima notte di nozze. Una notte assai agitata perché Valentina, avendo fatto voto di trascorrere in purezza le prime ventiquattro ore di matrimonio (e questo per ringraziare la provvidenza di averle dato finalmente un marito), va continuamente cercando pretesti per rimandare il doveroso abbraccio. Dopo episodi divertenti, ma non sempre di buona lega, giunge l'alba a sciogliere Valentina dai suoi impegni e tocca ora al marito, piccato, di farle un po' sospirare, ma solo un poco, il suo perdono. La Ralli e più ancora il suo compagno recitano con spigliatezza fra Franco Fabrizi, Aldo Giuffrè, Alberto Talegalli e qualche altro.

* *Fratelli rivali* di Robert D. Webb, è il primo film in cui interviene il famoso Elvis Presley, che grazie al suo prestigioso canto accompagnato da movimenti ondulatori, ha adunato, pur così giovane, tanta fama e tante Cadillac. Impersona il minore di una lunga serie di fratelli, che avendo sposato la fidanzata del primo, da tutti creduto morto nella guerra di secessione, ha poi motivo, quando il reduce ricompare, di essere geloso di lui. Con qualche ricordo di «Duello al sole» un fratello ferisce l'altro restando poi ucciso in una successiva sparatoria. Ma prima che egli muoia si persuade dell'innocenza del fratello, sul quale veglierà dall'oltretomba con i ritmi della sua chitarra. Col famoso Presley, sono Richard Egan, Debra Paget e Mildred Dunnock.

* *Web, il coraggioso*, in «scope» a colori, ci presenta Richard Egan, qui nella parte di un giovane tacciato di vigliaccheria che riscatta il suo nome tenendo testa, lui solo, contro una masnada di turbolenti vaccari che minacciano di mettere a soqquadro una cittadina mal guidata da un fratello sceriffo. E' tanto il coraggio dimostrato da Web, che trabocca e passa negli altri, cominciando dallo sceriffo fino all'ultimo abitante. Non si ferma l'eroe a gustare le dolcezze della «riabilitazione», e forse anche le grazie della moglie dello sceriffo, ma dilegua in obbedienza al suo destino di «cavaliere solitario». Il film è diretto con finezza da Charles Marquis Warren, la cui regia non soltanto spettacolare ma psicologica, guida bene oltre al ricordato Egan, la avvenente Dorothy Malone e il tormentato Cameron Mitchell.

p.

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico diretto da Arthur Rodzinski, alle 21 sul programma nazionale - Rosso e nero, panorama di varietà (secondo programma, ore 21,15) - Alla tv: La foresta pietrificata, dramma di Robert E. Sherwood (ore 21)

VENERDI' 15 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. [illegible]) — Ore 13: Giornale - [illegible] della fortuna - 13,30: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - [illegible] Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana [illegible] [illegible]

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino [illegible] Concerto sinfonico diretto da Arthur Rodzinski [illegible]

SABATO 16 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,00: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale [illegible]

Tonina Torrielli è ormai guarita

La cantante Tonina Torrielli esce dallo studio di uno specialista genovese che l'ha guarita da una noiosa forma di laringite

Il cancelliere De Mucci vuol battersi alla tv USA

Milano, venerdì sera.

Luigi De Mucci, il cancelliere napoletano che, appassionato di letteratura russa, è riuscito ad aggiudicarsi a «Lascia o raddoppia» il massimo premio del telequiz, è stato trasferito dalla Pretura penale di Venezia al Tribunale di Milano. Il cancelliere è stato assegnato all'ufficio campione penale e il suo nuovo incarico sarà il recupero delle spese di giustizia.

Egli occuperà le ore libere scrivendo e ha, anzi, intenzione di dare alle stampe alcuni manoscritti già pronti. Una sua segreta ambizione sarebbe anche quella di poter partecipare negli Stati Uniti alla famosa trasmissione «Challenge for an answer» e, in proposito, sta progettando di utilizzare le ferie estive per compiere il viaggio in America presentando la propria candidatura.

Stasera all'Alfieri la rivista di Billi e Riva

Esordisce questa sera all'Alfieri la Compagnia di rivista Billi-Riva-Alda Arnova con lo spettacolo di Metz Marchesi e Verde: «Gli italiani sono fatti così».

Cinquantesima replica di «Liolà» al Gobetti

Domenica prossima il «Piccolo Teatro della Città di Torino» darà la cinquantesima replica di «Liolà». Prima dello spettacolo Nico Pepe, direttore del Piccolo Teatro, intratterrà brevemente gli spettatori per celebrare l'avvenimento.

La torinese Sandra Pioda ha risposto con disinvoltura a tutte le otto domande

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»

La cameriera torinese guida un vittorioso terzetto femminile

Il portiere di St. Vincent, unico bocciato della serata - La signorina "Napoléonette,, mette in imbarazzo il notaio - Superano l'ostacolo l'esordiente ferroviere di Alassio e gli appassionati di letteratura e di architettura - Ostriche per Bongiorno del giornalaio napoletano - Vestiti e telegrammi per Elda Novani - La faentina Ponti ha fatto il ritratto a Mike - Verso il traguardo finale l'americano di New York

La [illegible] faentina Maria Welda Ponti (a sinistra) con la cameriera torinese Elda Novani

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 64° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Buona sera a tutti. Dopo Garibaldi, dopo Mazzini, abbiamo ancora Napoleone, grazie a una signora torinese che a quanto pare ha dedicato tutta la sua vita allo studio di Bonaparte. Altri due concorrenti si presentano per la prima volta su questo palcoscenico e debuttano oltre due materie: la geofisica e lo sci.*

RONCARATI (geofisica)

CAMPAGNOLI — Il signor Marino Roncarati di Saint Vincent.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Roncarati. Il signor Roncarati è un portiere; non di una squadra di calcio, ma d'albergo. Dove lavora?*

RONCARATI — Al Grand Hôtel [illegible] di St. Vincent.

BONGIORNO — *Lei si presenta per la geofisica? Dove l'ha studiata?*

RONCARATI — A 17 anni a Venezia ho visto l'alta marea, la piazza S. Marco era allagata. Dodici ore dopo di nuovo. Ora, la Luna passa una volta sola sui meridiani, non due volte. Pensai allora che ci doveva essere un'altra ragione. In campo di concentramento mi trovai poi fra le mani un libro di Emanuele Kant. Poi ho continuato a studiare questa materia.

BONGIORNO — *1ª domanda: Ci dica il nome della località dove si trova il cosiddetto polo del freddo.*

RONCARATI — Verchojansk.

BONGIORNO — *2ª domanda: Qual è in cifra tonda, cioè in chilometri, la differenza fra il semiasse equatoriale e quello polare della terra?*

RONCARATI — 21.470 metri, cioè 21 km.

BONGIORNO — *3ª domanda: C'è una carta geografica sulla quale ogni figura è simile a quella disegnata sullo sferoide. Questa carta conserva gli angoli che una determinata direzione fa con i meridiani e i paralleli. Ci dica come si chiama questa carta.*

RONCARATI — E' una carta isogonica o conforme.

BONGIORNO — *4ª domanda: Chi è l'autore della cosiddetta teoria della deriva dei continenti?*

RONCARATI — Alfred Wegener.

BONGIORNO — *5ª domanda: Come si chiama il fenomeno del progressivo discendere di una falda [illegible] superficiale in terreni plastici impermeabili che imbevendosi d'acqua divengono pastosi?*

RONCARATI — Uno smottamento.

BONGIORNO — *6ª domanda: Il mare è soggetto a movimenti periodici delle maree. Ci dica in quale circostanza la marea è massima e in quale è minima.*

RONCARATI — E' massima quando si ha il plenilunio o il novilunio, e minima quando invece la Luna è al primo o all'ultimo quarto.

BONGIORNO — *7ª domanda: I terremoti hanno nomi diversi a seconda delle cause che danno luogo al fenomeno. Ci dica come si chiamano quei terremoti determinati da fratture interne della massa terrestre e da sprofondamento o sollevamento di profonde masse rocciose.*

RONCARATI — (pochi secondi dopo il suono del gong): Tettonici. (Viene eliminato perché il notaio dichiara che la risposta è giunta quando erano già trascorsi [illegible] secondi dal gong).

PIODA (storia di Napoleone)

CAMPAGNOLI — La signorina Sandra Pioda di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina. Lei ci porta Napoleone a «Lascia o raddoppia». Ha dedicato tutta la sua vita allo studio di Napoleone, fin da ragazza, vero?*

PIODA — Sì, secondo me è il più grande personaggio che esista nella storia. Mi hanno regalato tanti libri su Napoleone e così un po' per anno ho imparato tante cose.

BONGIORNO — *Se non sbaglio, lei non aveva mandato l'iscrizione.*

PIODA — No, avevo scritto una lettera per informazioni. Desideravo sapere, se avevi sentito qualcuno rispondere su Napoleone. Mi sono vista arrivare una risposta che mi [illegible] concorrente.

BONGIORNO — *Perché la entusiasma Napoleone?*

PIODA — Per la sua gloria ed anche molto per le sue sofferenze. Il suo coraggio, la sua fiducia nella sua stella e in Dio. Anche a Sant'Elena diceva ancora: «Questo martirio servirà di corona a mio figlio».

BONGIORNO — *Le sue amiche la chiamano Napoleoncina?*

PIODA — No, Napoléonette.

BONGIORNO — *Bene, passiamo alle nostre domande: 1ª domanda: Dobbiamo proiettarle un celebre dipinto che lei vedrà qui sullo schermo e vedrà anche nella busta che le abbiamo consegnato. Quale episodio della vita di Napoleone è raffigurato in questo dipinto?*

PIODA — Il passaggio del Gran S. Bernardo, il 20 maggio [illegible]. Questo celebre quadro è del David.

BONGIORNO — *2ª domanda: Mi sa dire dove Napoleone firmò l'atto di abdicazione del 6 aprile 1814?*

PIODA — Al castello di Fontainebleau.

BONGIORNO — *3ª domanda: Qual è il nome del maresciallo francese che fu nominato principe della Moscova?*

PIODA — Il generale Michele Ney.

BONGIORNO — *4ª domanda: Qual è la data del senatoconsulto che sancì il mutamento istituzionale di Francia?*

PIODA — Il 18 maggio 1804.

BONGIORNO — *5ª domanda: Qual era alla battaglia di Smolensk lo schieramento dei corpi della grande armata rispettivamente al comando di Napoleone, Ney e Davout?*

PIODA — A Smolensk i francesi sono stati due volte, entrando in Russia e ritirandosi. Quale delle due volte?

BONGIORNO — *Chiediamo al notaio. E' la prima o la seconda?*

NOTAIO — La prima.

PIODA — Per primo c'era Napoleone con la guardia; Ney e il principe Eugenio di Beauharnais in mezzo, e per ultimo, nella retroguardia, Davout.

BONGIORNO — *6ª domanda: Quando la prediletta sorella Paolina [illegible] vedova del generale Leclerc si risposò col principe Camillo Borghese, ma Napoleone avrebbe avuto intenzione di risposarla a un patrizio milanese. Vogliamo sapere il nome di questo patrizio milanese.*

PIODA — E' il duca di Lodi, conte Melzi d'Eril.

BONGIORNO — *7ª domanda: Le mostriamo ora la cartina in cui è raffigurato lo schieramento degli eserciti alla battaglia di Waterloo. Ci indichi le posizioni occupate dai francesi, dagli inglesi e dai prussiani.*

PIODA — (Indica esattamente le diverse posizioni).

BONGIORNO — *8ª domanda: Quale ammiraglio morì in seguito a ferite riportate in combattimento durante la campagna d'Egitto?*

PIODA — Nella battaglia navale di Abukir, il 1° agosto, è l'ammiraglio [illegible].

TASSONE (sport invernali)

CAMPAGNOLI — Il signor Piero Tassone di Alassio.

BONGIORNO — *Benvenuto alla nostra trasmissione ed anche la nuova materia, lo sci. Anzi, le stringo doppiamente la mano, perché anch'io sono sciatore. Di dov'è? Che mestiere fa?*

TASSONE — Di Alassio, ma nativo di [illegible]. Faccio il ferroviere.

BONGIORNO — *Risponde su tutta la storia dello sci?*

TASSONE — Storia e campionati nazionali, Olimpiadi e regolamento tecnico.

BONGIORNO — *1ª domanda: In quale specialità Zeno Colò si laureò campione alle Olimpiadi del 1952 a Oslo?*

TASSONE — Nella discesa libera.

BONGIORNO — *Adesso abbiamo una diapositiva. Questa sciatrice americana ha vinto due titoli alle Olimpiadi di Oslo del 1952. Perché si allenasse a piacimento, suo padre le aveva comperato niente di meno che una montagna. Mi sa dire qual è questa sciatrice?*

TASSONE — Lawrence Mead.

BONGIORNO — *3ª domanda: Nel corso della sua lunga e brillantissima carriera Celina Seghi conquistò per 17 volte il titolo di campionessa italiano. In una delle tre specialità alpine vinse il titolo una sola volta. Vorremmo sapere di quale specialità si tratta.*

TASSONE — Slalom gigante.

BONGIORNO — *Ora abbiamo un'altra diapositiva: L'atleta che lei vede effigiato sullo schermo e nella foto conquistò alle Olimpiadi del '48 a St. Moritz il titolo di fondo su 18 chilometri. Fu chiamato il re dello sci, ed essendo nato a Mora in Svezia venne conosciuto in tutto il mondo con il soprannome Mora-Nils.*

TASSONE — Il suo vero nome è Nils Karlsson.

BONGIORNO — *5ª domanda: Nel 1949 si disputò per la prima volta il campionato italiano di slalom gigante maschile. Mi sa dire chi l'ha vinto?*

TASSONI — Eugenio Monti.

BONGIORNO — *6ª domanda: Mi saprebbe dire qual è il dislivello massimo consentito per una gara di fondo fino a km. 30.*

TASSONE — 275 metri.

BONGIORNO — *Un'altra diapositiva: Mi saprebbe dire come si chiama lo sciatore che vi è raffigurato.*

TASSONE — E' il discesista norvegese Stein Eriksen.

BONGIORNO — *Ultima domanda: Nel [illegible] un gruppo sportivo vinse la gara di staffetta maschile 4×10 km. ai campionati italiani, presentando quattro frazionisti dallo stesso cognome. Mi sa dire quale era questo cognome?*

TASSONE — Compagnoni.

LENA (letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Gino Lena di Livorno.

BONGIORNO — *Buona sera signor Lena, e il suo sostegno?*

LENA — Non è andato ancora in scena. Vi andrà il giorno 19, la prossima settimana.

BONGIORNO — *Il suo ritorno al paese com'è avvenuto?*

LENA — E' stato piuttosto movimentato. Alla stazione di Livorno sono arrivato contemporaneamente ad Ava Gardner e Walter Chiari. Forse erano in incognito. Appena mi hanno visto, i fotografi erano tutti per me.

BONGIORNO — *Lei interpreta parti femminili nel suo teatro; forse è talmente avvenente che preferiscono lei. Vediamo che cosa hanno preparato per lei gli esperti. (Il concorrente entra in cabina). Per 640 mila lire vogliamo sapere da lei come si chiama nel Decamerone il personaggio che richiesto da un giovane [illegible] castigare debba la moglie ritrosa, risponde che vada al Ponte all'oca.*

LENA — E' Salamone.

FLORIDIA (architettura '400-'500)

CAMPAGNOLI — Il signor Giorgio Floridia di Niscemi.

BONGIORNO — *Il nostro primo concorrente dalla Sicilia ha destato molto scalpore, dicono che a Niscemi l'ufficio postale è completamente sottosopra per le lettere e i telegrammi che arrivano. Anche noi abbiamo parecchio da fare. Abbiamo scelto alcuni di questi telegrammi indirizzati a me per conto suo. Vediamo un po'* (legge alcuni telegrammi).

FLORIDIA — Ringrazio tutti.

BONGIORNO — *Questa settimana lei è ritornato in Sicilia?*

FLORIDIA — No, sarebbe stato faticoso. Poi Milano mi piace (applausi). Il suo clima non risponde a quella cattiva fama che ha. Poi vi è la gentilezza delle persone. I milanesi sono tradizionalmente generosi. Alla signorina Campagnoli vorrei donare un carrettino siciliano, che porta tutto il folclore e il colore della Sicilia.

CAMPAGNOLI — Ringrazio e mi permetto a nome di tutta Milano di stringerle la mano.

BONGIORNO — *Allora, signor Floridia, quale busta scegliamo?*

FLORIDIA — Faccia fare alla signorina. (La Campagnoli sceglie e il concorrente entra in cabina).

BONGIORNO — *Per lei abbiamo una busta con diapositiva: per 640 mila lire vogliamo sapere quanto segue: Una antica, nobile città siciliana, in provincia di Siracusa fu distrutta dal terremoto nel 1693. Essa fu ricostruita a sette chilometri dal Mar Jonio e rappresenta oggi, nel suo complesso, uno degli esempi più insigni di architettura e urbanistica del secolo XVIII non soltanto in Sicilia. Ci dica il nome di questa fastosa cittadina della quale le proiettiamo una veduta.*

FLORIDIA — Questa è la cittadina di Noto, in provincia di Siracusa.

CERASUOLO (calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Carlo Cerasuolo di Napoli.

BONGIORNO — *Buona sera. Cosa mi ha portato di bello questa settimana?*

CERASUOLO — Ostriche.

BONGIORNO — *Sono ostriche giganti. Purtroppo la scorsa settimana ho detto che mangiavo le vongole con le linguine; mi sono arrivate a casa casse di linguine da tutta Italia. Per tutto l'anno sono a posto.*

CERASUOLO — Queste si fanno con l'acqua. Adesso le verrà tutto il mare d'Italia. Mi è arrivato questo dalla squadra della Sampdoria. Lo deve leggere lei.

BONGIORNO (leggendo) — *«La preghiamo consegnare unito distintivo al signor Carlo Cerasuolo». Ah, lo devo dare io a lei?*

CERASUOLO — Deve offrirmelo lei, signor Bongiorno.

BONGIORNO — *Questi scherzi non li aspettavo. Allora le consegno a nome della Sampdoria il distintivo della Sampdoria. Passiamo alle domande. Quale busta sceglie?*

CERASUOLO — Quella che passa di mano. A lei, signorina Campagnoli (la Campagnoli sceglie e il concorrente entra in cabina).

BONGIORNO — *Nella Coppa del Mondo 1934 (domanda da [illegible] lire) l'Italia dovette sostenere a Milano l'eliminatoria con la Grecia, vinta per quattro a zero. Quale fu la formazione degli azzurri nel primo tempo?*

CERASUOLO — Ceresoli; Monzeglio, [illegible]; Mopiemmo, Monti, Fantoni II; Guarisi, Serantoni, Meazza, Rocco e Gualta.

NOVANI (mitologia)

CAMPAGNOLI — La signorina Elda Novani di Torino.

BONGIORNO — *Di settimana in settimana diventa sempre più elegante.*

NOVANI — Non sono miei i vestiti, ma imprestati. Non posso rifiutare, perché non si verifica sempre di essere vestiti così.

BONGIORNO — *Abbiamo ricevuto molti telegrammi per lei. Ne leggo qualcuno: «Postelegrafonici Portoferraio pregante riferire signorina Elda Novani se disposto istruire [illegible] mitologia greca assecondando ordeali appassionati». Ma di [illegible] o della mitologia greca? Un altro: «Agiatissimo siciliano avvenente disposto [illegible] cameriera Elda Novani governo di villa incantevole Capo d'Orlando. 50.000 mensili».*

NOVANI — Lo ringrazio. Ne terrò conto. Se almeno vincessi i cinque milioni! Ringrazio tutti se mi ritengono tanto in gamba.

BONGIORNO — *Allora, signorina, passiamo alla domanda che per lei hanno preparato i nostri esperti. Quale busta scegliamo?*

NOVANI — Scelga lei, signorina Campagnoli, perché sono emozionata. (Elda Novani entra in cabina).

BONGIORNO — *Per l'esperta torinese in mitologia greca e romana abbiamo la seguente domanda per 1.280.000 lire: Quale luogo mitologico è rappresentato sulla ceramica greca di cui proiettiamo un particolare?*

NOVANI — Quel bellissimo mosaico rappresenta il Giardino delle Esperidi.

PONTI (pittura impressionista)

CAMPAGNOLI — La signorina Welda Ponti, di Faenza.

BONGIORNO — *Buona sera signorina Ponti. Cosa mi ha portato?*

PONTI — Un disegno.

BONGIORNO — *Già; la scorsa settimana abbiamo detto che avrebbe portato un disegno.*

PONTI — E' lei.

BONGIORNO — *Cosa facciamo questa settimana?*

PONTI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *Allora, eccole le tre buste. Quale sceglie?*

(La signorina Ponti sceglie la busta, poi entra in cabina).

BONGIORNO — *Per un milione e [illegible] mila lire vogliamo sapere da lei: Un pittore francese dipinse nel castello di Dampierre due grandi decorazioni intitolate L'âge d'or e L'âge de fer: ci dica il nome di questo pittore. Chi fu?*

PONTI (dopo aver riflettuto a lungo) — Non ricordo bene, suppongo sia Ingres.

HAINES (attualità americana)

CAMPAGNOLI — Il signor Charles Haines di New York.

BONGIORNO — *Buona sera. Siamo alla penultima tappa. Pronto a raddoppiare la posta stasera?*

HAINES — Pronto a raddoppiare.

BONGIORNO — *Questa sera sono venuti due boy-scouts che desiderano consegnarle la tessera ad honorem.*

UN BOY-SCOUT — Siamo venuti per consegnare la tessera ad honorem al professore, in quanto dobbiamo in parte ricambiare l'ospitalità offertaci dagli scouts americani quando siamo stati in America per un periodo di due mesi e mezzo circa.

BONGIORNO — *Ora dovrà fare una buona azione tutti i giorni.*

BOY-SCOUT — Però uno non è boy-scout fino a che non ha il fazzoletto. (Uno scout mette al collo di Haines il fazzoletto; poi uno al collo di Bongiorno ed anche alla Campagnoli).

BONGIORNO — *Allora signor Haines, quale busta sceglie?*

HAINES — Scelga la signorina Campagnoli (si rivolge a lei in inglese).

BONGIORNO — *Le darebbe lezioni d'inglese?*

HAINES — Senz'altro.

BONGIORNO — *Sotto la sorveglianza del notaio, sempre, però.* (Haines entra in cabina).

BONGIORNO — *Il signor Charles Haines di New York che risponde a domande di qualsiasi genere sull'America, deve rispondere per 2.560.000 lire a questa domanda: [illegible] signor Haines, noi le faremo ascoltare la registrazione della radiocronaca di un incontro di pugilato fra Joe Louis e Max Schmeling, svoltosi al Yankee Stadium di New York, incontro conclusosi con la vittoria di Louis al primo round per K. O. Ci dica la data precisa di questo incontro e il nome del noto radiocronista che descrive il K. O. Di questo radiocronista le mostreremo in diapositiva la fotografia.*

HAINES — Il nome del radiocronista è il famoso Clem Mac Carthy. La data dell'incontro: 22 giugno 1938.

BONGIORNO — *Allora diamo appuntamento ai nostri telespettatori alla prossima settimana; a giovedì alle ore 21.*

Il prof. Charles Haines supera brillantemente la prova

ULTIME NOTIZIE

Nessun fotografo ritrarrà l'abbraccio fra Elisabetta e il Duca

L'etichetta vuole che l'incontro fra la Regina e il marito avvenga lontano da occhi ed obiettivi indiscreti - Perciò avrà luogo nell'interno del quadrimotore "Viscount" - La stampa americana scrive che Filippo "si sarebbe interessato" alla bella moglie di un Pari

Precipitoso ritorno della segretaria di Filippo

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Domani Elisabetta e Filippo si incontrano all'aeroporto militare portoghese di Montijo. Essi si vedranno per la prima volta, dopo quattro mesi nella cabina riservata di Elisabetta posta sulla parte poppiera del quadrimotore Viscount con il quale la regina compie il viaggio Londra-Lisbona. L'etichetta — è stato già detto — impedisce ai coniugi reali di incontrarsi pubblicamente e quindi l'idea che in un primo momento si erano fatta i più semplici fra i cittadini britannici — di un abbraccio ampiamente fotografato e cinematografato alla maniera di un incontro fra attori di Hollywood — è destinata ad essere delusa.

Non vi sarà abbraccio pubblico e quando per la prima volta Elisabetta e Filippo saranno visti insieme, essi appariranno come sono sempre apparsi davanti ad estranei: la regina avanti, sola, il consorte dietro di lei di uno o due passi, dandole la destra, meno nelle occasioni in cui il protocollo esige che alla sinistra della regina sia qualche personaggio particolarmente destinato a farle da ospite o da anfitrione, come avverrà quando Elisabetta si troverà, durante la sua visita ufficiale portoghese, accanto al Presidente della Repubblica di quella nazione.

Svanita l'idea di un pubblico abbraccio alla maniera di Hollywood, c'è oggi a Londra una quantità di gente che continua a ritenere che l'abbraccio non ci sarà nemmeno in privato, perché i rapporti personali fra i due coniugi starebbero attraversando una fase estremamente delicata, assai più grave di quanto sia apparsa al principio della campagna di notizie sulla «crisi» familiare della sovrana.

Che la situazione possa avere qualche lato di asprezza acuta è confermato — secondo il parere dei più — dall'arrivo avvenuto ieri a Londra della giovane segretaria del Duca di Edimburgo, che ha compiuto con lui il viaggio di quattro mesi a bordo dello «yacht» Britannia, Iona Eddie, una ventenne londinese assai graziosa che da Gibilterra ove fino ad oggi è ancora alla fonda il panfilo reale, ha preso un aereo per rientrare in patria. Il ragionamento di coloro che vedono speciali indizi nel ritorno di Iona a Londra è che non vi sarebbe, per logica, nessuna ragione per tale ritorno, proprio ora che trovandosi a dover affrontare manifestazioni di carattere ufficiale particolarmente impegnative, il Duca avrebbe necessità di giovarsi dell'aiuto di una assistente. Evidentemente — dicono i maligni — o la regina ha imposto l'allontanamento di Iona dalla nave sulla quale essa sta per imbarcarsi immediatamente dopo l'incontro con il marito, o la stessa segretaria del Duca di Edimburgo non ha voluto rimanere per assistere all'arrivo della sovrana sullo «yacht».

Elisabetta si imbarcherà sul «Britannia» con il suo seguito personale ed il ministro degli esteri inglese Selwyn Lloyd, subito dopo l'arrivo a Montijo. Dall'aeroporto alla darsena di Setubal, sull'estuario del Tago, Elisabetta e Filippo viaggeranno in automobile in forma privata non essendo ancora cominciata la loro visita ufficiale domani. Elisabetta, infatti, sbarcherà nuovamente a Lisbona lunedì mattina ricevendovi il saluto formale ed ufficiale del Paese con i tradizionali colpi di cannone, la presenza al porto del Presidente della Repubblica e dei rappresentanti del governo ed un volo, che si annuncia grandioso, di colombe bianche che si leveranno dalla riva mentre il «Britannia» starà per attraccare.

Da Gibilterra si annuncia che il Duca di Edimburgo partirà nel pomeriggio con il panfilo [illegible] alla volta di Lisbona. Il porticciolo nel quale il «Britannia» attraccherà è ad una ventina di chilometri a sud di Lisbona, frequentato da pescatori e da panfili di ricchi portoghesi, ma chiuso al traffico commerciale. A Setubal sorge un castello di famiglia del Duca di Palmella, che è stato ambasciatore del Portogallo a Londra per lunghi anni ed ha frequentato assiduamente la reggia inglese come amico della famiglia reale.

A Londra stamane v'era grande eccitazione in tutti gli ambienti per il sospetto — rivelato da una corrispondenza al «New York Daily News» — che la visita di due giorni nella capitale inglese del vecchio statista Sir Winston Churchill sia da connettere con la questione dello screzio fra Elisabetta e Filippo. La voce che il consigliere della giovane sovrana sia arrivato in Inghilterra per una breve visita interrompendo le vacanze sulla Costa Azzurra per suggerire alla sovrana una soluzione del suo problema familiare è stata raccolta dai giornalisti americani, i quali riprendono anche altre voci, diffuse dal corrispondente del «New York Journal American», Cholly Knickerbocker, secondo le quali la vera ragione del dissenso tra i reali sposi starebbe nelle attenzioni piuttosto assidue che il Duca di Edimburgo da lungo tempo dedica ad una bella signora dell'alta società inglese. La donna sarebbe americana di origine, sposata ad un lord inglese.

A conti fatti, si è osservato che due sole americane sono in questo momento sposate a Pari d'Inghilterra ed in età... interessante all'inchiesta in questione. Esse sono Lady Virginia Ogilvy e Lady Jean Porchester. Va detto anche che è della seconda, estremamente bella, sottile ed alta, elegantissima, intellettuale e brillante, che si pensa possa essersi eventualmente interessato il marito della regina Elisabetta.

Robert Musel

L'onorevole Gronchi lievemente indisposto

Sospeso il viaggio a Bologna

ROMA, venerdì sera.

A causa di una lieve indisposizione, il Presidente della Repubblica ha dovuto rinunciare a recarsi a Bologna, dove domani avrebbe dovuto presenziare alle celebrazioni carducciane.

Le manovre della NATO

Nuovi potenti missili provati nel Mediterraneo

NAPOLI, venerdì sera.

(g. c.) Il quartiere generale della NATO ha annunciato, sia pure in linea ufficiosa, che per la prima volta ieri durante le manovre interalleate nel Mediterraneo centrale, da bordo della portaerei «Boston» della sesta flotta, già attrezzata con missili Terrier e Regulus, sono stati lanciati dei nuovi missili di potenza mai conosciuta finora, che possono essere dotati di detonatori atomici.

La tempesta continua a imperversare sul golfo ligure. Grosse ondate si infrangono sulle spiagge e i loro spruzzi investono le passeggiate a mare dei centri rivieraschi. Le navi di piccolo tonnellaggio non hanno ancora preso il mare. A Genova tutti i natanti all'àncora in porto hanno continuato a rafforzare gli ormeggi, mentre i piloti e il personale dei rimorchiatori sono rimasti in costante stato di allarme (Telefoto a «Stampa Sera»)

Arrestato a Parigi un divo dalla doppia vita

Di giorno attore del cinema di notte svaligiatore di negozi

André Salgues, interprete di diversi film (fece il ladro in "Bob le flambeur" e il commissario di polizia accanto a Jean Gabin) era a capo di una banda di malviventi - 40 furti negli ultimi due mesi

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'attore cinematografico André Salgues, di 44 anni, nato a Sainte[illegible] e residente in un appartamentino di Montmartre, era al tempo stesso il capo di una banda di ladri specializzati nei furti di sigarette e nello svaligiamento delle tabaccherie. Di giorno André Salgues frequentava gli studi cinematografici ed ha interpretato, fra l'altro, la parte di un ladro nel film «Bob le flambeur» e quella di un commissario di polizia nel film «Le [illegible]» a fianco di Jean Gabin. Di notte, in compagnia di Albert Carrerou, di 59 anni detto «Bebert la fouine», Michel Torres, spagnolo di 38 anni, e Gaston Lidon di 43 anni, francese dell'Africa Settentrionale, il Salgues svaligiava i negozi.

Il quartetto si era conosciuto in prigione. Tutti, infatti, compreso l'attore cinematografico, sono dei pregiudicati. All'uscita dal carcere si erano ritrovati e associati. Il loro motto era: «Siamo in bolletta, bisogna sbollettarci».

Giocatore, viveur, Salgues sperperava rapidamente le somme guadagnate con i film; e le frodi e i furti gli procuravano ciò che l'arte gli dava soltanto con molta parsimonia.

Non si sa ancora perché la polizia lo abbia sospettato. Fatto sta che un mese fa il gruppo di funzionari diretto dall'ispettore principale Martens, venne incaricato di sorvegliarlo. Per quattro settimane il Salgues è stato pedinato, seguito giorno e notte: a poco a poco i sospetti si confermarono. I poliziotti constatavano che la banda operava con l'automobile fuori serie del Salgues e che aveva il quartiere generale nella cantina di una casa della Rue Lafayette che il portinaio metteva a disposizione dell'attore. Là erano depositati i ferri e gli apparecchi per scassinare le porte, oltre alla refurtiva.

Due sere fa l'automobile del Salgues raccolse i ladri a Montmartre, e poi si recò al nascondiglio, dove la banda prendeva il materiale. La macchina dei poliziotti seguì i malfattori fino alla tabaccheria vicina alla Camera dei Deputati, e li vide entrare nella casa. Un'ora dopo circa i delinquenti uscivano con un sacco pieno di tabacco che caricavano sulla vettura, con la quale fuggivano, sempre però tallonati dai poliziotti. Quando giunsero alla cantina della Rue Lafayette per portarvi il frutto della rapina, un gruppo di agenti li aspettava.

Una quarantina di furti nelle tabaccherie parigine sarebbero stati commessi in tal modo negli ultimi due mesi; le sigarette e gli accendisigari ed il resto venivano rivenduti clandestinamente nei bar di Montmartre.

L. Mannucci

La principessa Margaret protetta contro la pioggia sul campo di corse ippiche di Hurst Park (Telefoto)

Stamane nei pressi di Valdengo

L'auto di Alfredo Zegna investe due fratelli in motoretta

Uno è morto, l'altro in gravi condizioni all'ospedale - Leggermente infortunati gli industriali Alfredo e Giorgio Zegna, zio e nipote, che si trovavano a bordo della macchina - Le autorità sul posto per accertare le responsabilità

Biella, venerdì sera.

Sulla statale Biella-Cossato, nei pressi di Valdengo, stamane alle 7,30 circa un'«Alfa 1900» guidata dall'autista Leo Furno, ha investito in pieno una motoleggera su cui si trovavano i fratelli Angelo e Benito Fasson, rispettivamente di 19 e 26 anni, residenti nella frazione Margherita del comune di Cossato.

La motoleggera aveva svoltato a sinistra per imboccare una strada di campagna, proprio mentre stava sopraggiungendo in direzione contraria l'auto, a bordo della quale erano gli industriali Alfredo e Giorgio Zegna, rispettivamente zio e nipote, di 65 e 21 anni. L'urto è stato inevitabile e i fratelli Fasson sbalzati entrambi dalla moto finivano ad alcuni metri di distanza. L'Angelo è morto sul colpo per diverse fratture e gravissime lesioni interne, mentre Benito ha riportato ferite di una certa gravità in più parti del corpo.

L'auto proseguiva la sua corsa sradicando un paracarro e percorrendo una trentina di metri fuori strada, lungo la scarpata, poi si rovesciava su di un fianco e dopo essersi ribaltato un paio di volte su sé stessa si arrestava in posizione normale, nel prato sottostante. Alfredo e Giorgio Zegna che si trovavano sul sedile posteriore dell'auto, hanno riportato lesioni non gravi in più parti del corpo, mentre invece l'autista, che con presenza di spirito si era aggrappato al volante, è uscito dal pauroso incidente senza nemmeno un graffio. I tre feriti sono stati portati subito all'ospedale.

Sul posto si sono recati i carabinieri e la polizia della strada per l'accertamento delle responsabilità.

Pauroso incidente a un'auto presso Acqui

Acqui, venerdì sera.

Ancora un pauroso incidente lungo la statale n. 30 presso le ormai famigerate Rocche di Terzo. L'incidente, risoltosi in modo che ha qualcosa di miracoloso, si è verificato nel punto ove la strada è fiancheggiata da un lato dalla collina continuamente franante e dall'altro sovrasta il Bormida.

Verso le 8 di stamane una «Renault» pilotata dal signor René Poigret di 34 anni da Boulogne — che aveva con sé la moglie e il figlio di pochi anni — stava dirigendosi verso Savona a notevole velocità. Improvvisamente il guidatore si accorgeva con terrore che grossi massi stavano precipitando dalla collina sulla strada. Con una pronta frenata e una brusca sterzata, egli portava la macchina sulla sinistra per cercare di evitare l'ostacolo. La manovra riusciva però soltanto a metà, poiché la violenta sterzata faceva perdere al Poigret il controllo dell'auto che percorreva un lungo tratto a zig-zag venendo tra l'altro investita sulla parte anteriore da un grosso masso. Quindi l'auto con un'ultima sbandata finiva nel fosso che sulla destra fiancheggia la statale stessa, a ridosso della collina. I tre occupanti se la cavavano con qualche contusione e molta paura.

Fortunatamente però la macchina, rimessa in strada da alcuni autisti di autocarri che si erano fermati dopo l'incidente, ha potuto, sia pure a rilento, riprendere la marcia verso Savona.

In un locale notturno di Las Vegas

Marlene ha ballato un frenetico "rock 'n roll"

Per l'occasione indossava uno sfarzoso vestito bianco che ha sbalordito il pubblico - L'abito era ornato con 227 mila frammenti di diamanti

Marlene Dietrich nello sfarzoso abito bianco col quale ha cantato ieri sera a Las Vegas. (Radiofoto)

Las Vegas, venerdì sera.

La nota attrice Marlene Dietrich ha iniziato ieri sera una serie di rappresentazioni in un locale notturno di Las Vegas danzando un frenetico «rock and roll». Successivamente essa ha dichiarato: «Sono una "fanatica" di Elvis Presley che considero veramente il re del rock and roll. Non capisco come questo ballo abbia potuto suscitare polemiche da parte di alcuni. Il suo ritmo è tanto elettrizzante, tanto avvincente che è impossibile resistere al desiderio di danzarlo».

La cosa che ha destato maggior sensazione fra gli spettatori è stato però lo sfarzoso abito bianco con cui Marlene è apparsa sulla pista. Ornato di 227 mila frammenti di diamante per la cui applicazione sono stati necessari più di un milione di punti a mano, esso ha richiesto quasi sei mesi di lavoro. Inoltre l'abito era guarnito con le piume di tracolla cigno, e terminava con uno strascico lungo tre metri e mezzo.

IL MALTEMPO IN ALTA ITALIA

Vivo allarme a Genova per la violenta mareggiata

Una motonave indiana, all'àncora al ponte Somalia, ha rotto gli ormeggi - Mobilitate le squadre di emergenza - Un ciclone in Toscana - La neve cade da 48 ore nella Valle d'Aosta: oltre un metro a La Thuile e a Valgrisanche

GENOVA, venerdì sera.

Stato d'allarme stanotte in porto per la minacciosa libecciata che da tre giorni ormai sta sconvolgendo il golfo ligure. Ieri sera verso le 11 il mare si è ingrossato rapidamente, raggiungendo la forza 8, e il vento ha soffiato a una velocità di circa 80 chilometri orari. S'è temuto per la sicurezza di alcune navi all'àncora nel bacino di Sampierdarena, dove proprio due anni or sono il mare provocò il famoso disastro. Alle due di stamane la motonave indiana «Jalamanjari», di 7 mila tonnellate, all'àncora al ponte Somalia, è stata trasferita in una zona più riparata dopo una difficile manovra eseguita da tre rimorchiatori. Al molo Caprai una piccola motocisterna ha rotto gli ormeggi e dopo non pochi sforzi è stato possibile rimorchiarla a una calata meno battuta dal vento. Tutti i piroscafi all'àncora hanno notevolmente rinforzato gli ormeggi. Numerosi rimorchiatori sono stati sotto pressione pronti ad intervenire. Squadre di ormeggiatori e di piloti sono state mobilitate per lo stato di emergenza. Grosse ondate continuavano ad infrangersi contro la diga foranea e il loro «spruzzo» raggiungeva l'altezza di oltre 40 metri.

Da almeno due giorni nessuna nave di piccolo cabotaggio ha ripreso a navigare. Le condizioni del mare rendono particolarmente difficile la navigazione. Fortunatamente, almeno fino a questo momento, non si segnalano danni alla diga foranea, alle attrezzature portuali e alle navi ormeggiate in porto. Mentre telefoniamo il vento è cambiato da libeccio a scirocco. Sta piovendo, ma il mare continua ad essere molto agitato. A Chiavari le ondate hanno flagellato particolarmente la località Preli, dove è crollato un muraglione di protezione rendendo la strada pericolante. Ad oriente di piazza Gagliardo le ondate hanno ingrandito alcune brecce della difesa del litorale. I tecnici municipali hanno eseguito immediati sopraluoghi per il controllo della situazione.

Un ciclone, di eccezionale violenza, ha investito ALASSIO e ALBENGA, minacciando il tetto di alcune abitazioni e distruggendo molti cartelli pubblicitari. Un motopeschereccio ha dovuto cercare rifugio nel porticciolo di Alassio. Momenti drammatici ha vissuto il Circo Togni, dove s'è faticato parecchio a mantenere calme le belve, rese nervose dal vento, e a rinforzare i tendoni che minacciavano di strapparsi.

Su tutta la fascia litoranea toscana il mare è agitatissimo e il vento ciclonico. Onde impetuose hanno raggiunto la passeggiata a mare di LIVORNO, ostacolando il traffico. Il vento ha toccato una velocità di 108 chilometri all'ora, sradicando molti alberi e provocando danni alle campagne. I vigili del fuoco sono stati chiamati in varie zone della città e della periferia per demolire alcuni muri pericolanti e tagliare tegole che in buona parte sono cadute per le strade. Nessun natante ha lasciato il porto, mentre i piroscafi in navigazione nell'arcipelago toscano sono riparati nelle isole. Tutte le navi in darsena hanno rinforzato gli ormeggi; non si lamentano danni alle persone.

Anche l'isola d'Elba è investita da ieri da un forte vento. I piccoli piroscafi e gli altri battelli si sono rifugiati nella rada di Portoferraio.

Solo ora incomincia l'inverno in Val d'Aosta

AOSTA, venerdì sera.

Il maltempo che imperversa da mercoledì su tutta la regione valdostana non accenna a diminuire e la neve cade ormai ininterrottamente da quarantott'ore. Dopo la parentesi di ieri pomeriggio, in cui è piovuto, anche in città e nelle zone di fondo valle è ripreso a nevicare. L'inverno sembra cominciare soltanto ora e dopo che nei mesi passati mai si era vista la neve ed un sole primaverile continuava a risplendere, questo ritorno alla cruda stagione è certamente un fatto inaspettato.

Nel fondo valle l'alternarsi di neve e pioggia sta trasformando le strade in neve e pantano con una poltiglia viscida che rende ardua la circolazione degli autoveicoli. In montagna invece la nevicata non ha avuto un attimo di sosta. I limiti raggiunti, specie dopo quella caduta in nottata, sono veramente impressionanti e destano anche preoccupazione, specie per quei paesi dove se ne registra al momento oltre un metro. Questi limiti sono stati raggiunti ieri sera a La Thuile (m. 1,05), Valgrisanche e Rhêmes (m. 1,15). Stamane non ci è stato possibile accertare la nuova situazione, dato che le linee telefoniche con quelle località erano interrotte e si cercava di riattivarle. Certamente però vi sarà stato un aumento di altri 15-20 centimetri e specie per le due ultime valli, entrambe bloccate fin da ieri pomeriggio, si nutrono apprensioni, perché già ieri si segnalavano numerose slavine.

La montagna, finora scarsa di neve, non ha un adeguato fondo gelato che possa trattenere l'ingente massa nevosa accumulatasi sulle creste in questi giorni e così gli enormi cornicioni scivolano a valle.

Bloccata stamane è anche la Valle di Cogne dove la neve ha raggiunto i 80 centimetri. Sono transitabili invece le strade per Courmayeur (cent. 60), Breuil (cent. 95), Champoluc e Gressoney (cent. [illegible]), mentre per le altre località non elencate mancano notizie, a causa delle linee telefoniche interrotte.

Si ha notizia che sulle Valli di Valsavarenche-Rhêmes-Valgrisanche è attualmente in corso una furiosa tempesta di neve.

Un colpo di scopa al nonno

Tre mesi di reclusione a un'operaia di Vallemosso

Biella, venerdì sera.

L'operaia ventiseienne Emma Parola, residente a Vallemosso, è stata condannata ieri in tribunale a tre mesi di reclusione per avere colpito con un colpo di scopa il nonno paterno Pietro di 86 anni.

Il vecchietto e la nipote abitano uscio a uscio, ma per una serie di circostanze i loro rapporti sono tesi. Alcuni mesi addietro fra i due era sorta una discussione e la giovane a un certo momento aveva appunto colpito il nonno con una scopa causandogli lesioni al pollice destro.

I giudici hanno concesso all'imputata i benefici di legge.

Scongiurato un dramma a Vercelli

Due coniugi in miseria volevano morire tra le fiamme

Scoppiato un incendio nella loro unica stanza, essi hanno tentato in tutti i modi di impedire ai vicini di soccorrerli

Vercelli, venerdì sera.

Due coniugi in miseria volevano ad ogni costo morire bruciati in un accidentale incendio sviluppatosi nell'unica loro camera. La tragedia familiare è avvenuta la scorsa notte a Cigliano, in un'abitazione di via Sasso. I coniugi Natale e Lina Bobba in condizioni quanto mai disagiate, soli poiché l'unico figlio Giovanni di 23 anni lavora a Borgo d'Ale, vivono in una stanza modestamente arredata con alcuni mobili ed il letto.

La notte scorsa la coppia aveva messo uno scaldino con brace di legna nel letto; i due coniugi seduti sulle sedie, attendevano che il letto si scaldasse. La brace invece a contatto con le coperte aveva provocato un incendio e di questo si accorsero i coinquilini quando videro uscire dalle fessure della porta e della finestra abbondante fumo. Allarmati bussarono per farsi aprire, ma di dentro i Bobba rispondevano di lasciarli stare, che preferivano morire piuttosto che continuare in una vita di stenti. I vicini di casa allora forzarono la porta e vincendo la resistenza dei coniugi Bobba riuscirono a trarli in salvo dalla piccola fornace, che poi veniva spenta da volonterosi.

Un bimbo muore di difterite a Ternengo

BIELLA, venerdì sera.

A Ternengo si è verificato un caso mortale di difterite. Ne è stato vittima il bimbo Luciano Borgotello, di tre anni, che pochi giorni addietro era stato colpito dalla grave malattia.

L'autorità sanitaria ha adottato le misure del caso per evitare il diffondersi del contagio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno XI - N. 40
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
15 - 16 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

ALLA RIBALTA DI SAINT VINCENT LE DIVE DEL "TERZO FIRMAMENTO„

37 indossatrici in gara per il primato italiano

Episodi avventurosi e romantici nella brillante carriera delle sette modelle torinesi partecipanti alla competizione

Eddi Ghiazza. E' alta m. 1,74, pesa chilogrammi 56 e ha ventisette anni.

Saint Vincent, venerdì sera.

Un verdetto molto importante sarà pronunciato domani sera: una giuria, presieduta da un famoso pittore, Felice Casorati, e presieduta da specialisti italiani e stranieri, ci dirà quale sia la migliore indossatrice italiana. Trentasette concorrenti sfileranno venerdì e sabato sulla passerella di Saint Vincent, sfavillanti sotto il fuoco incrociato dei riflettori e degli occhi di un pubblico elegante: e saranno il fior fiore di quel selezionatissimo esercito cui appartengono le dive del terzo firmamento», ormai in gara con le colleghe degli altri due firmamenti: quello del cinema e teatro.

La vincitrice — cui sarà assegnato l'onorifico «abito d'oro» — non avrà nulla di comune con le ormai solite reginette di bellezza: la giuria giudicherà, infatti, le indossatrici con un metro assai più complesso di quello della sola bellezza fisica; la migliore dovrà riassumere in sé quella somma di affascinanti «imponderabili» che portano a un grado di eccellenza l'arte della presentazione dei bei modelli: grazia, classe, stilizzata signorilità, aerea disinvoltura nell'incedere sulla passerella, istintiva attitudine nel suscitare simpatia, ecc. ecc. Torino invia sette concorrenti. Ne offriamo ai lettori un conciso profilo; le presentiamo in ordine alfabetico, come detta la consuetudine per i casi in cui parecchie attrici di primo piano debbono figurare assieme nel medesimo cartellone.

Nike Bertinotti - Statura: m. 1,74; peso: kg. 59; anni 23. Giunse nel mondo della moda recatavi dal suo amore per l'arte, il disegno, la pittura. All'Accademia Albertina di Torino seguì i corsi di figurinista; quando, poco più che adolescente, si presentò tutta elegante a una grande casa di moda torinese offrendosi come disegnatrice di modelli, fu accolta con l'esclamazione: «Lei, signorina, è un'indossatrice nata». Così cominciò la sua carriera; alla pittura ormai dedica solo le ore di svago. Le piacciono i bei libri; si rannuvola se qualcuno, sbagliando la grafia del suo nome, la chiama Mike all'americana; è orgogliosa del suo Nike perché è classico e perché vuol dire Vittoria. Come «indossatrice volante» ha presentato modelli un po' dappertutto, in Italia e all'estero. Interrogata sulle sue aspirazioni per il futuro, ci ha fatto confidenze che rispecchiano l'anima segreta di quasi tutte le indossatrici: «Come ogni ragazza, penso di sposarmi un giorno e dedicarmi esclusivamente alla mia famiglia. Il marito dei miei sogni? Un bravo ragazzo, alto almeno come me, che abbia voglia di lavorare. Non ho fiducia nei figli di papà, anche se ricchi. Le ricchezze possono svanire; le qualità del carattere invece danno sicuro affidamento».

Paola Brusati di Settala - Statura: m. 1,70; peso: kg. 57; 26 anni. Sebbene non lo dica a nessuno, è marchesina, nipote di quel generale che fu a lungo aiutante di campo di Vittorio Emanuele III. Terminato il liceo classico, pensò di crearsi l'indipendenza economica, e si impiegò in una ditta di trasporti, ma presto scoprì di essere una pessima impiegata, discontinua nella puntualità e nel rendimento. Un giorno, per usare una cortesia alla sua sarta, provò a presentare modelli in una sfilata, e scoprì che quella era ed è la sua vocazione. Come «indossatrice volante» fece rapidamente carriera: due anni or sono fu inclusa nella piccola troupe composta dalle più quotate modelle italiane, che fu portata in aereo nel Sud Africa per un'importante tournée. Le piace portare i pantaloni (non in senso figurato); adora lo sport ed è affetta da un'inguaribile allergia: alzarsi presto il mattino.

Marisa De Giovanni. - Statura: m. 1,74; peso: kg.: 57; anni 21. Il destino di questa ragazza dipende non da un astro, ma dall'amore per il ballo. In una sala di danza, per puro caso, di punto in bianco diventò indossatrice. Era in corso una festa durante la quale dovevano essere presentate toilettes, ma la modella prenotata a tale scopo mancò all'appuntamento. L'occhio clinico del sarto scoprì in Marisa, spettatrice fra altre spettatrici, colei che poteva salvare la situazione. Incoraggiata dal subitaneo successo conseguito quella sera sulla passerella, si presentò a una grande casa torinese di moda, ove anche ora prosegue la propria carriera. In una sala da ballo nacque l'amore che filò diritto alla mèta del matrimonio: ora Marisa divide in parti uguali le proprie predilezioni fra il marito e la moda.

Anna Maria Fornarsalo — Statura m. 1,72; peso kg. 59; 25 anni; un neo al confine esterno del labbro sinistro. Studiava ragioneria e stava per conseguire il diploma, quando, vinta dalla curiosità, diede retta alla sartina che, provandole i vestiti di slanciata adolescente, insisteva: «Che cosa aspetta ancora per tentare la carriera dell'indossatrice?». Le capitò sott'occhi un piccolo avviso di una importante sartoria torinese, si presentò, fu accettata. La prima esperienza sulla passerella le dimostrò come sia difficile, anche per una ragioniera, fare i conti con la moda. La fu affidata una toilette elaboratissima e complicata; lei, nel panico dell'esordio, l'infilò al contrario e cioè con il davanti sul retro. Le signore la ammirarono moltissimo egualmente; soltanto il sarto s'avvide dell'errore. Anna Maria prova una re- prela emozione quando presenta abiti da sposa. Un indizio di segreti progetti?

Eddi Ghiazza — Statura 1,74; peso kg. 56; anni 27, Torinese, iniziò la carriera a Città del Capo, nel Sud Africa. Dapprima fece la cover girl, la modella di fotografi; poi diventò presentatrice di una grande ditta di abiti fatti, la Fairweather di Capetown. Tornata in Italia, dopo otto anni di soggiorno sudafricano, diventò indossatrice volante, girando tutta l'Italia e buona parte dell'Europa. Recentemente è stata in Irlanda e in Inghilterra, per un modellista britannico; le sue esperienze negli ambienti di lingua inglese le hanno consentito di notare il contrasto fra le signore anglosassoni che cercano di isolarsi a vicenda, e quelle italiane che puntano sull'esclusivo. Eddy parla correntemente l'inglese; in tema di gioielli, ha gusti semplici: «Un pezzo solo basta purché bellissimo». Una allusione ai grossi diamanti sudafricani?

Anna Maria Fornarsalo (m. 1,72; kg. 59; anni 25)

Nuccia Piovano — Statura m. 1,72 (più i tacchi; è esclusa anche per le scarpette da riposo), peso kg. 54; anni 20. Esordì giovanissima in una ditta torinese, rispondendo a un «piccolo avviso»; da quattro anni è indossatrice volante; è stata in ogni città italiana, in Francia e in Svizzera. Ha capelli quasi biondi, e occhi castani chiari-cangianti; all'ombra degli alberi assumono riflessi verdi, in pieno sole diventano dorati. Questa descrizione è del fidanzato, un giovanotto alto come lei. Nuccia predilige i vestiti da sera di gran linea, regali; la professione dell'indossatrice le riempie completamente l'animo; le emozioni della passerella sono presenti anche nei suoi sogni. Per esempio, l'altra sera ella ha sognato per filo e per segno tutte le fasi della competizione di Saint Vincent, vedendo se stessa nel vaporoso abito a tono primaverile preparatole da un sarto torinese. Ora è ansiosa di vedere se il sogno coinciderà con la realtà.

Barbara Sacchi — Statura m. 1,75; peso kg. 48; 21 anno. Si diplomò ragioniera, all'Istituto Sommeiller di Torino, ma fin da ragazzina sognò di diventare indossatrice: e con questa aspirazione si consolava del disagio che allora suscitava in lei il fatto di essere così alta: sempre di tutta la testa al di sopra delle sue compagne. Si sentiva isolata e diversa, il che turbava la sua timidezza, pensava: «Io sono una specie di trampoliere; le ragazze piccoline sono più aggraziate». Ora il suo modo di pensare è del tutto diverso: per nulla al mondo cederebbe più pure un solo centimetro della propria statura. La sua carriera di indossatrice fu rapidissima: dopo una breve sosta in una boutique ove indossava soprattutto calzoni e indumenti pratici, passò alle raffinatezze delle grandi case. Esordì sulla passerella con un teatrale, suntuosissimo abito da sposa, arricchito da una stupenda traìne di tulle. Celebrò così le sue felici nozze con l'alta moda.

Furio Fasolo

Nike Bertinotti (m. 1,74; kg. 59; anni 23)

Nuccia Piovano (m. 1,72; kg. 54; anni 20)

Marisa De Giovanni (m. 1,74; kg. 57; anni 21)

Barbara Sacchi (m. 1,75; kg. 48; anni 21)

Paola Brusati di Settala. E' alta m. 1,70, pesa chilogrammi 57 e ha ventisei anni.